

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

38° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

5ª - Bilancio	Pag. 11
7ª - Istruzione	» 20
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	» 23
10ª - Industria	» 38
11ª - Lavoro	» 40

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa)	Pag. 3
7ª (Istruzione) e 10ª (Industria)	» 6

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 44
-------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 46
5ª - Bilancio - Pareri	» 52
7ª - Istruzione - Pareri	» 63
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 64
12ª - Igiene e sanità - Pareri	» 65

CONVOCAZIONI	Pag. 66
--------------------	---------

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE

2ª (Giustizia)

4ª (Difesa)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(108) SALVATO ed altri: Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta del 27 luglio scorso.

Il presidente BERTONI riassume i termini del dibattito sin qui svoltosi e sottolinea come, al momento, sia abrogata la previsione della pena di morte in tutte le leggi penali militari di pace. Pertanto, con riferimento all'articolo 1 del disegno di legge - che esplicita l'abrogazione degli articoli del codice penale militare di pace che comminano la pena di morte - sottopone all'attenzione dei colleghi il fatto che viene in tal modo prospettata l'abrogazione di disposizioni le quali, ad avviso della dottrina unanime, sono ritenute già cancellate dall'ordinamento. All'eventuale obiezione - per cui potrebbe essere preferibile, per chiarezza legislativa, specificare comunque l'esplicita abolizione di quelle disposizioni - replica paventando che, se il Parlamento ritenesse di abrogare specificamente le norme richiamate all'articolo 1, si correrebbe il rischio, involontariamente, di far ritenere vigenti altre disposizioni dell'ordinamento che contemplavano la pena di morte e che unanimemente sono giudicate non più in vigore, in ottemperanza al principio di cui all'articolo 27 della Costituzione.

Il sottosegretario CONTESTABILE dichiara che sarebbe tecnicamente corretto intervenire direttamente sull'articolo 27 della Costitu-

zione; in subordine, tuttavia, aderendo a quanto dichiarato dal presidente Bertoni, prospetta l'opportunità di abrogare espressamente, con una formula legislativa sintetica, tutte le norme incriminatrici che contemplano la pena di morte.

Prende quindi la parola il senatore LORETO per esprimere viva preoccupazione in merito alla possibilità, che a suo avviso ancora permane, di vedere applicate le norme del codice penale militare di guerra anche a fattispecie estranee a situazioni di guerra guerreggiata, quali possono essere le operazioni militari che le nostre Forze armate svolgono nell'ambito di missione di peace keeping e, addirittura, egli ritiene, in operazioni di ordine pubblico. Del resto lo stesso decreto legge del 1991 che venne emanato per sottrarre alla competenza del codice penale di guerra eventuali reati che avrebbero potuto essere commessi nel corso delle nostre operazioni nel Golfo Persico non è da ritenersi estendibile ad altre circostanze. È altrettanto necessario infine procedere alla eliminazione dell'articolo 241 del codice penale militare di guerra che prevede, in determinate circostanze, il passaggio per le armi di ammutinati o insubordinati.

Dopo alcuni brevi interventi del presidente BERTONI, del senatore GUARRA, del sottosegretario CONTESTABILE, il senatore GUALTIERI, pur dichiarandosi favorevole al passaggio in deliberante, rileva quanto maggiore risalto avrebbe avuto la tematica in discussione qualora fosse giunta anche all'esame dell'Aula.

Il presidente BERTONI, chiusa la discussione generale, prende atto che le Commissioni si esprimono all'unanimità per procedere alla richiesta di passaggio in sede deliberante dell'esame del disegno di legge ai sensi dell'articolo 37, primo comma, del Regolamento del Senato.

A sua volta, il sottosegretario CONTESTABILE esprime il proprio assenso, riservandosi di comunicare alla Presidenza del Senato il consenso del Governo una volta espletata la debita procedura autorizzativa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Interviene quindi in sede di replica la senatrice SCOPELLITI la quale, nel ricordare che dal prossimo 20 settembre avrà luogo presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una sessione speciale sul problema della pena di morte, auspica che per quella data il Senato della Repubblica, che già lo scorso 5 agosto con un apposito documento di indirizzo ha lanciato un forte segnale in direzione della abolizione di tale istituto, faccia nuovamente sentire la propria voce autorevole licenziando il provvedimento legislativo in discussione.

Il presidente BERTONI, dopo aver ricordato che sono stati già preannunciati alcuni emendamenti da parte dei senatori Belloni e Scopelliti ed avere in particolare illustrato qual è, a suo avviso, l'intento dell'emendamento Belloni con il quale si vuole sostituire espressamente la pena dell'ergastolo alla pena di morte, assicura che si attiverà presso la Presidenza del Senato per accelerare al massimo i tempi della procedura autorizzativa per il passaggio in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente BERTONI comunica che le Commissioni riunite Giustizia e Difesa torneranno a riunirsi domani, mercoledì 14 settembre 1994, alle ore 14,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE**7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica spettacolo e sport)****10ª (Industria, commercio e turismo)**

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

5ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CARPI*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*
LETTA.*La seduta inizia alle ore 18.***IN SEDE REFERENTE****(702) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport**

(Esame e rinvio)

Il relatore per la 7ª Commissione, senatore SCAGLIONE, dopo aver rilevato come l'attuale versione del decreto rappresenti la sesta reiterazione del provvedimento d'urgenza adottato dal Governo in seguito all'abrogazione referendaria del Ministero del turismo e dello spettacolo, ma non delle sue funzioni, si sofferma in particolare sulle principali modifiche apportate dal Governo rispetto alla precedente versione esaminata dalle Commissioni congiunte: all'articolo 1, comma 5, è stato correttamente posticipato al 31 dicembre 1995 il termine per il trasferimento alle regioni dei mezzi finanziari necessari allo svolgimento delle funzioni ad esse attribuite in materia di spettacolo; all'articolo 3, comma 2, lettera a), si stabilisce che, in attesa della costituzione del Ministero delle attività culturali - prospettiva che suscita peraltro non poche perplessità - le funzioni di «censura» cinematografica sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo, anziché al Garante per l'editoria, subordinandone peraltro l'esercizio non solo al parere delle commissioni di cui alla legge n. 161 del 1962, ma anche a quello del consiglio consultivo degli utenti, infine, all'articolo 9 sono stati aggiunti i commi 6 e 7, relativi al credito cinematografico.

Rilevato quindi come il collocamento presso la Presidenza del Consiglio dei Dipartimenti del turismo e dello spettacolo, con il relativo personale, sia in qualche modo in contrasto con le deliberazioni recentemente assunte dal Governo di riduzione del personale dipendente dalla Presidenza stessa, il relatore Scaglione conclude sottolineando l'esigenza di ricercare soluzioni adeguate nella definizione del nuovo rapporto che deve caratterizzare la ripartizione delle competenze tra Stato e regioni, e ciò anche attraverso proposte emendative rispetto al provvedimento governativo che, sotto questo profilo, appare piuttosto carente.

Il relatore per la 10^a Commissione MASIERO ritiene che proprio la rilevanza economica del comparto turistico rende urgente il ripensamento della sua struttura istituzionale, avviato con l'abrogazione referendaria del Ministero del turismo e dello spettacolo: sotto questo profilo, il provvedimento in esame desta alcune perplessità, specialmente per quanto riguarda la sua idoneità ad assicurare all'attività turistica un recupero di efficienza finalizzato a tenere il passo con l'evoluzione del mercato. Sottolinea pertanto la necessità di privilegiare lo snellimento delle procedure, in una prospettiva di riordino delle competenze statali basata sul più ampio decentramento di funzioni operative alle regioni e sull'attribuzione alla Presidenza del Consiglio di compiti di indirizzo generale. Anche l'ipotesi di riordino dell'Enit delineata all'articolo 3 del decreto-legge in titolo appare poco soddisfacente. Peraltro, non vi è dubbio che il decreto-legge n. 477, proprio per le sue circoscritte finalità, non risolve i problemi del turismo come attività imprenditoriale: a tal fine è più che mai urgente la predisposizione di una legge-quadro che stabilisca le linee portanti di sviluppo del settore, individuando, tra l'altro, le aree da privilegiare per gli insediamenti, con una particolare attenzione al Sud, e gli interventi finalizzati alla formazione.

Si apre la discussione.

Il senatore PREVOSTO conviene con il relatore Masiero sull'esigenza di pervenire al più presto alla definizione di una legge-quadro sul turismo, pur ritenendo che l'occasione di approfondimento offerta dall'esame del decreto-legge in titolo non debba essere sottovalutata. A tale proposito sottolinea la necessità di affrontare il problema di un adeguamento delle strutture dell'offerta turistica all'andamento dei mercati internazionali, dove si crea la domanda, privilegiando il ruolo delle regioni e degli enti territoriali. Essi dovrebbero assumere potestà primarie in materia, così come previsto nel disegno di legge n. 182, in modo che il riassetto delle competenze tra Stato e regioni sia attuato evitando il rischio di riprodurre il modello istituzionale accentrato, abrogato dal *referendum*.

Il decreto-legge in titolo non riconosce la valenza imprenditoriale delle attività turistiche e, da questo punto di vista, non si comprende per quale motivo il comparto venga sottratto alla competenza del ministero dell'industria, e in prospettiva, di un istituendo ministero delle attività produttive. Sotto questo profilo sono condivisibili le osservazioni del relatore Masiero sullo stretto legame tra il riassetto istituzionale e la predisposizione di una legge-quadro per il turismo. Per quanto riguarda le prospettive di riforma dell'Enit, il senatore Prevosto ritiene necessario

orientarsi verso una società mista a partecipazione pubblica e privata eventualmente lasciando alla Presidenza del Consiglio una specifica competenza per quel che riguarda le nomine. Esprime inoltre grave preoccupazione per l'attuazione del decreto legislativo n. 480 del 1994, con il quale si è proceduto ad una riforma della disciplina sanzionatoria contenuto nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che ha penalizzato assai pesantemente gli imprenditori alberghieri.

In conclusione, nel ricordare che il decreto-legge è giunto alla sua sesta reiterazione, auspica che le Commissioni riunite procedano speditamente nell'esame in modo da consentire l'approvazione di un testo almeno da parte del Senato. A tal fine ritiene necessario fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il relatore per la 7ª Commissione SCAGLIONE registra con soddisfazione come nella distribuzione agli enti lirici dei fondi recuperati dal FUS si sia proceduto finalmente con criteri innovativi, tenendo correttamente conto, per la prima volta, del lavoro effettivamente svolto dai singoli enti.

Il senatore PERIN, dopo aver ricordato i positivi risultati conseguiti dal comparto turistico nell'anno in corso, sottolinea la necessità di sviluppare tale attività soprattutto nel Mezzogiorno e auspica una maggiore attenzione nei confronti dell'industria della nautica da diporto, finora ingiustificatamente penalizzata soprattutto da misure di carattere fiscale.

La senatrice BUCCIARELLI, di fronte alla prospettiva pressochè inevitabile di una ulteriore reiterazione del provvedimento, rinnova al sottosegretario Letta l'invito a riflettere se non sia più opportuno sdoppiare il contenuto del decreto in due distinti provvedimenti, che possano essere esaminati disgiuntamente dalle due Commissioni.

Il senatore WILDE si associa a quanto affermato dal senatore Prevosto circa l'allarme destato tra gli imprenditori alberghieri, soprattutto in Emilia Romagna, dall'inasprimento delle sanzioni dovuto all'emanazione del decreto legislativo n. 480 del 1994, e auspica un intervento chiarificatore da parte del Governo.

Il presidente CARPI concorda con quanto emerso nel dibattito, circa l'esigenza di considerare il turismo come attività imprenditoriale di primaria importanza e di inquadrarne lo sviluppo nell'ambito di una articolata programmazione industriale. Condivide altresì il richiamo all'esigenza di un rilancio della vocazione turistica del Mezzogiorno, in passato, purtroppo, fortemente mortificata, ma, a tale proposito, esprime la preoccupazione che una troppo netta separazione tra zone a sviluppo industriale e zone a sviluppo turistico possa configurare una logica esclusivistica, a suo avviso inidonea a configurare una politica organica di sviluppo per il Mezzogiorno. Auspica infine che il Senato possa comunque concludere l'esame del provvedimento in titolo, in modo da definire un indirizzo al quale il Governo potrà fare riferimento qualora si rendesse necessaria una ulteriore reiterazione del decreto-legge non improbabile se si considera la ravvicinata scadenza del termine costituzionale per la conversione.

Il relatore per la 10ª Commissione MASIÈRO precisa che l'auspicio di uno sviluppo delle attività turistiche per il Mezzogiorno non è ispirato ad una logica esclusivistica bensì all'esigenza di prevedere uno sviluppo industriale diversificato che, evitando gli errori del passato, punti, al Sud, all'incremento dell'industria leggera, di trasformazione del prodotto locale, e dei servizi. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di prevedere una più articolata distribuzione dei periodi di ferie in modo da offrire al turismo la possibilità di programmare la propria attività su un arco di tempo il più ampio possibile. Infine, ritiene improcrastinabili interventi mirati alla tutela ambientale, al recupero delle coste e alla depurazione delle acque.

Il senatore SERRA si associa alle considerazioni espresse relativamente ai danni che possono essere prodotti sul territorio da una industrializzazione pesante, sottolineando come il turismo rappresenti al contrario una attività produttiva estremamente più rispettosa delle esigenze di tutela ambientale.

Il presidente CARPI dichiara chiusa la discussione generale.

Agli intervenuti replica il sottosegretario LETTA, il quale si associa all'auspicio di concludere per lo meno in Senato l'esame del decreto-legge. Relativamente alle modifiche introdotte nell'attuale versione, fa presente come esse in parte sono state dettate da ragioni di buon senso e per altro verso riproducono lo spirito di alcuni emendamenti presentati alla precedente versione del provvedimento. In particolare, egli risponde al co-relatore Scaglione che la costituzione di un Ministero delle attività culturali, prospettata nel decreto, rappresenta al momento una ipotesi più concreta rispetto al passato, anche a seguito dell'andamento del dibattito parlamentare svoltosi prima della pausa estiva soprattutto presso la Camera dei deputati; quanto alla attribuzione delle funzioni di revisione dei film al Dipartimento dello spettacolo, anziché al Garante per l'editoria — come previsto nella precedente versione del decreto, che recepiva sotto questo profilo una disposizione già presente nelle versioni adottate dal Governo Ciampi — lo stesso Garante ha fatto presente di non avere gli strumenti ed il personale per poter svolgere adeguatamente tali funzioni senza provocare una inaccettabile paralisi ed esse sono state restituite al Dipartimento dello spettacolo dal momento che erano tradizionalmente svolte dal soppresso Ministero.

Con riferimento poi all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra Stato e regioni nella ripartizione delle rispettive competenze, il Sottosegretario fa presente che per quanto riguarda il settore del turismo le regioni hanno espresso piena soddisfazione rispetto a quanto prefigurato nel decreto, alcune difficoltà sussistono invece per quanto riguarda il settore dello spettacolo e non va dimenticato che la soluzione adottata per tale settore potrebbe a sua volta influire sull'ordinamento delineato per il turismo. Sono queste le considerazioni che fanno ritenere ancora opportuno mantenere congiunta la disciplina dei due settori, senza escludere che in futuro — qualora il Parlamento esprimesse un orientamento concorde in tal senso — si possa giungere ad una maggiore distinzione.

Dopo aver ricordato con soddisfazione come la stagione turistica appena conclusasi abbia fatto registrare un notevole incremento di pre-

senze nel nostro Paese, non solo grazie al più favorevole rapporto di cambio, ma anche in ragione di un miglioramento dei servizi offerti, il Sottosegretario conclude dichiarandosi disponibile a raccogliere i suggerimenti avanzati relativamente all'ENIT e dalle rappresentanze degli albergatori.

Il presidente CARPI propone che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame sia fissato in venerdì 16 settembre.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

16^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOROLI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE**

(761) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

(769) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge n. 761 il senatore CURTO, facendo presente che i dati che risultano dal rendiconto forniscono il quadro dei risultati conseguiti dalla finanza statale nel 1993, dati che possono essere confrontati con gli obiettivi definiti per lo stesso anno dai documenti di finanza pubblica. Per quanto riguarda il fabbisogno del settore statale, il Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 (luglio 1993) fissava per lo stesso 1993 un valore limite di 151.200 miliardi; l'avanzo primario veniva fissato in circa 31.000 miliardi. I risultati del 1993 indicano che il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni dei debiti pregressi, è stato pari a circa 153.600 miliardi, segnando per la prima volta dopo molti anni una diminuzione rispetto all'anno precedente sia in valore assoluto (per circa 5.330 miliardi) sia in rapporto al prodotto interno lordo (9,8% contro il 10,6%). Il saldo al netto degli interessi ha confermato l'inversione di tendenza per il 1992, con un avanzo primario di circa 28.000 miliardi, di quasi 20.000 miliardi superiore a quello registrato nel 1992. Se si confrontano questi risultati con gli obiettivi programmatici fissati per il 1993, si osservano scostamenti più contenuti rispetto al passato: circa 2.400 miliardi di maggior fabbisogno e circa 3.500 miliardi di minor avanzo primario, se il confronto viene effettuato con gli obiettivi formulati in sede Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 (lu-

glio 1993); intorno a 3.600 miliardi di maggior fabbisogno ma ben 22.000 miliardi di fabbisogno primario se si fa riferimento invece al Documento di programmazione economico-finanziaria 1993-1995, nella versione corretta dalla Nota di aggiornamento del settembre 1992.

L'operazione di apertura del «Conto disponibilità» in connessione alla legge n. 483 del 1993, ha comportato che il ricavo netto è stato iscritto all'entrata (titolo IV) e correlativamente alla spesa su un capitolo di nuova istituzione (cap 9015) quale somma da versare alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 3 della citata legge. Ciò ha comportato un peggioramento del saldo netto da finanziare a livello di previsione definitiva di pari importo. La Banca d'Italia ha poi versato all'entrata del bilancio statale (titolo II - cap 2368) il suindicato importo di lire 30.670 miliardi per l'apertura del conto, il che, se da un lato ha comportato la neutralizzazione della partita inserita nelle spese finali compensando gli effetti negativi sul saldo netto da finanziare sopra evidenziati, dall'altro, invece, ha inciso sulle risultanze gestionali complessive in virtù della duplicazione che fatalmente si è verificata nelle entrate. Al fine di una corretta determinazione dei risultati di esercizio e di un possibile raffronto in termini omogenei con gli esercizi precedenti, pare opportuno considerare le risultanze di consuntivo al netto di tale partita, sia nelle previsioni definitive sia nei dati gestionali».

Tuttavia anche dopo tale operazione, secondo l'organo di controllo, permangono taluni fattori istituzionali e contabili che riducono la significatività del conto di bilancio per il 1993: l'incidenza delle cosiddette regolazioni debitorie che, pressochè scomparse negli ultimi esercizi, sono tornate nel 1993 ad una dimensione consistente, soprattutto per effetto dei rimborsi dei crediti di imposta; l'incidenza di innovazioni legislative che spostano i confini fra bilancio statale e centri autonomi del settore pubblico, soprattutto a causa del graduale allargamento dell'autonomia impositiva delle regioni e dei comuni e della diretta acquisizione ai bilanci regionali dei contributi sanitari. In queste condizioni un quadro significativo dei risultati della gestione di finanza pubblica nel 1993 può essere ricostruito soltanto facendo riferimento agli andamenti del settore statale che consentono un esame congiunto della gestione di bilancio e della gestione di tesoreria (inclusendo la quota rilevante dei flussi relativi ai centri autonomi di spesa, sia centrali, come gli enti previdenziali, sia territoriali ed ai conti delle pubbliche amministrazioni).

Per quanto riguarda il conto della competenza, i complessivi accertamenti di entrata, pari a 728.030 miliardi, ed i complessivi impegni di spesa, pari a 728.017 miliardi, hanno dato luogo ad un ridotto saldo positivo, pari a 13 miliardi. Circa i saldi definiti dalla legge finanziaria, il livello del ricorso al mercato viene ad attestarsi a 242.032 miliardi, con un miglioramento di 21.300 miliardi rispetto alle previsioni definitive; il saldo netto da finanziare si stabilisce, a lordo delle regolazioni debitorie, in 146.582 miliardi, con un miglioramento di 4.586 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Si registra dunque un notevole peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto al 1992, anno in cui il livello di tale saldo si era attestato in 114.868 miliardi (l'incremento è pari al 27,6 per cento), nonché il superamento, sia pure di stretta misura, del limite fissato dall'articolo 1 della legge finanziaria per il 1993: al netto delle regolazioni dei debiti pregressi, pari a 7.500 miliardi, il saldo netto da finanziare ammonta in-

fatti a 139.082 miliardi, ponendosi, sia pure di poco, al di sopra del limite stabilito dalla legge finanziaria per il 1993, pari a 138.335 miliardi. È soltanto tenendo conto dei 6.761 miliardi complessivi assommatis dalle riassegnazioni a capitoli di spesa di somme versate in entrata dopo il 31 ottobre dell'esercizio precedente (2.232 miliardi) e dagli slittamenti di copertura (4.529 miliardi), che il livello del saldo netto da finanziare rientra nel limite di legge: come previsto dal combinato disposto dagli articoli 5, ultimo comma e 17, terzo comma, della legge n. 468 del 1978 per le riassegnazioni e dall'articolo 11-bis, quinto comma, per slittamenti, il livello del saldo netto stabilito dalla legge finanziaria 1993 deve essere infatti aumentato degli importi suddetti, ragguagliandosi a 152.596 miliardi. Per quanto riguarda il livello degli altri saldi della finanza pubblica, l'avanzo primario (saldo netto da finanziare al netto degli interessi) si riduce, passando dai 42.448 miliardi del 1992 ai 33.868 miliardi del 1993. Il risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti) passa dal saldo negativo di 43.064 miliardi nel 1992 a quello di 40.864 miliardi nel 1993, con un miglioramento del 5,1%; la percentuale di risparmio pubblico negativo sul PIL si riduce passando dal 2,9% registrato nel 1992 al 2,6 per cento nel 1993. Il risparmio pubblico al netto degli interessi migliora nel 1993 sul 1992, passando da un saldo positivo di 114.252 miliardi a 139.586 miliardi, e, in termini di incidenza sul PIL, dal 7,6 all'8,9 per cento.

Sul versante delle entrate, gli accertamenti per operazioni finali registrano un decremento rispetto alle previsioni definitive: a fronte del lieve aumento delle entrate extratributarie (+531 miliardi), i cui accertamenti raggiungono 53.929 miliardi (-38,2 per cento rispetto al 1992, dato che sconta l'avvenuta attribuzione alle regioni dei contributi sanitari), e delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti (+248 miliardi), con accertamenti pari a 1.302 miliardi, si registra infatti una flessione di 4.789 miliardi delle entrate tributarie, che hanno fatto registrare accertamenti pari a 430.754 miliardi (+1,6 per cento rispetto al 1992).

Da notare che già in sede di previsioni definitive le entrate per operazioni finali avevano registrato una variazione negativa rispetto alle previsioni iniziali, risultando pari a 489.996 miliardi in termini di competenza (-29.414 miliardi) ed a 480.274 miliardi in termini di cassa (-24.217 miliardi). Tale fenomeno viene attribuito dalla relazione governativa al disegno di legge di rendiconto alla notevole riduzione delle previsioni definitive delle entrate tributarie ed extratributarie, e ad un maggior gettito previsto per le entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

Per quanto concerne la gestione di cassa, essa ha dato luogo ad incassi complessivi per 713.002 miliardi ed a pagamenti complessivi per 715.286 miliardi; essa presenta dunque, quale saldo di tutti gli incassi e di tutti i pagamenti, un disavanzo di 2.284 miliardi. Gli incassi si riferiscono per 470.958 miliardi ad operazioni finali e per 242.045 miliardi ad operazioni di indebitamento patrimoniale. I pagamenti riguardano invece operazioni finali per 619.510 miliardi ed il rimborso di prestiti patrimoniali per 95.776 miliardi. Il limitato disavanzo è il risultato della concomitante azione della gestione di competenza e di quella dei residui, che presentano rispettivamente un saldo positivo pari a 34.878 miliardi e negativo di 37.162 miliardi. La relazione al disegno di legge di

approvazione di rendiconto specifica che alla copertura di tale disavanzo si è provveduto attraverso operazioni di tesoreria che hanno riguardato essenzialmente l'emissione di B.O.T. per complessivi 6.479 miliardi, al netto dei rimborsi, e i saldi dei vari conti correnti, compresi quelli con la Cassa depositi e prestiti, per 9.299 miliardi, nonché le contabilità speciali per 17.658 miliardi. Ha viceversa agito in senso riduttivo l'aumento dei crediti di tesoreria per 36.599 miliardi.

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 1992 e precedenti presentava al 1° gennaio 1993 residui attivi per 86.746 miliardi (erano 90.693 miliardi al 1° gennaio 1992) e residui passivi per 123.852 miliardi (erano 114.049 miliardi all'inizio dell'esercizio precedente), con una eccedenza passiva, quindi, di 37.106 miliardi (era di 23.356 miliardi).

Nel corso dell'esercizio la situazione delineata si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 74.147 miliardi (dei quali 34.291 miliardi incassati e 39.856 miliardi rimasti da riscuotere e da versare) e di residui passivi per 113.387 miliardi (dei quali 71.452 miliardi pagati e 41.935 miliardi rimasti da pagare).

Per i residui passivi la diminuzione di 10.465 miliardi è stata determinata da economie di gestione per 5.672 miliardi e da somme perentive agli effetti amministrativi per 5.361 miliardi a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 568 miliardi. Pertanto, alla fine dell'esercizio finanziario 1993, il raffronto tra i residui attivi e passivi provenienti da esercizi precedenti evidenzia una eccedenza passiva di 39.240 miliardi, con un aumento, quindi, di 2.134 miliardi. Relativamente ai residui lasciati dalla gestione di competenza dell'esercizio 1993 (residui di nuova formazione), si può notare come, per i residui attivi, le somme rimaste da riscuotere e da versare ascendano a 49.318 miliardi e per i residui passivi le somme da pagare raggiungano 84.183 miliardi; complessivamente, il conto dei residui al 31 dicembre 1993 espone residui attivi per 89.174 miliardi e residui passivi per 126.118 miliardi, con un'eccedenza passiva di 36.944 miliardi. Quest'ultimo risultato presenta una flessione rispetto all'inizio dell'anno di 162 miliardi, dovuta ad un aumento del volume dei residui attivi per 2.428 miliardi (+2,8 per cento) e ad un incremento del volume dei residui passivi per 2.264 miliardi (+1,8 per cento). La particolare evoluzione del conto residui è dovuta sia alla gestione di competenza dell'esercizio 1993 sia a quella degli esercizi pregressi.

Su proposta del Governo, in prima lettura, è stato introdotto un emendamento all'art. 7 del disegno di legge (eccedenze) con il quale, nella parte relativa alle aziende ed amministrazioni autonome, l'autorizzazione di cassa concernente il capitolo 163 (avanzo di gestione) del rendiconto dell'Istituto agronomico per l'oltremare, resta confermato in lire 4.241.238.064. Dagli atti parlamentari non emergono specifiche motivazioni per tale sanatoria che peraltro si riferisce alla gestione per cassa di un'eccedenza attiva.

Anche per il 1993 il disegno di legge di approvazione del rendiconto reca le disposizioni (art. 27, copertura maggior disavanzo) che autorizzano la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente Poste Italiano (ente pubblico economico nato dalla trasformazione della ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni) apposite anticipazioni, per un importo corrispondente al maggior disavanzo accertato sui fondi dei conti correnti postali. L'ammortamento delle anticipazioni, aumentato degli inte-

ressi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della concessione, con oneri a carico del bilancio dello Stato.

È opportuno ricordare che l'art. 13 della legge finanziaria per il 1988 fissava un quadro di vincoli gestionali finalizzato all'equilibrio graduale dei conti dell'amministrazione postale; in effetti anche nel 1993 hanno operato i fattori che hanno impedito l'attuazione delle disposizioni contenute nel citato articolo 13 della legge finanziaria per il 1988; infatti per tale anno la gestione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si è chiusa con un *deficit* di gestione pari complessivamente a 4530,6 miliardi, superiore di 1.064 miliardi a quello autorizzato ed iscritto nel bilancio 1993: da qui la necessità di inserire nel disegno di legge di approvazione del rendiconto la disposizione, prima indicata, di cui all'art. 27.

È questa la ragione per la quale la Corte dei conti ha sospeso ogni pronuncia sulla regolarità del conto consuntivo della ex amministrazione delle poste e telecomunicazioni per il 1993.

Peraltro, si è già posto quindi il problema di metodo della tenuta contabile dei vincoli autorizzativi fissati con la legge di bilancio, problema che la Corte ha segnalato nel modo più chiaro in sede di parifica del rendiconto 1992, escludendo dalla dichiarazione di regolarità una quota dell'art.610 dell'entrate dell'Amministrazione delle poste.

Va ricordato che nella materia, proprio in chiusura dell'esercizio 1993, è intervenuto il decreto legge 1.12.1993 n. 487, convertito dalla legge 29.1.1994 n. 71, che ha sancito la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico (Ente Poste Italiano) e la riorganizzazione del relativo ministero. Tale decreto ha disposto (art. 7, commi 3 e 4) che le anticipazioni concesse dallo Stato all'amministrazione postale a pareggio dei bilanci fino a tutto l'anno 1993 devono intendersi, a tutti gli effetti, quali trasferimenti definitivi e che il rimborso delle anticipazioni concesse allo stesso scopo (pareggio dei bilanci) fino a tutto l'anno 1993 dalla Cassa depositi e prestiti all'amministrazione postale è posto a carico del Tesoro. Quindi, sulla base di tale normativa, è venuto meno per l'amministrazione delle poste (ora Ente Poste Italiano) l'obbligo della restituzione delle somme originariamente ricevute a titolo di anticipazione dello Stato e dalla Cassa depositi e prestiti.

È rilevante sottolineare come la Corte dei conti, da un lato, ha sospeso in sede di parificazione ogni giudizio circa la regolarità del conto consuntivo dell'ex amministrazione postale, mentre dall'altro, con separata ordinanza, ha sollevato dinanzi alla Corte Costituzionale la questione di legittimità delle suddette norme del decreto legge n. 487 del 1993, con riferimento alla violazione dell'art. 81 comma 4 della Costituzione. Tale violazione sembra debba riferirsi non tanto ai profili della gestione finanziaria del bilancio di previsione dello Stato, che incorpora gli effetti degli oneri per interessi accollati al Tesoro connessi alle operazioni di rimborso delle anticipazioni «a pareggio» concesse dalla Cassa depositi e prestiti alla ex amministrazione postale, quanto alla diminuzione netta patrimoniale conseguente al venir meno, in via definitiva, dell'obbligo della restituzione delle somme ricevute a titolo di anticipazioni da parte dello Stato. Sembra di capire che l'orientamento della Corte sia nel senso di un'interpretazione estensiva dell'obbligo di copertura finanziaria, da

riferirsi anche alla difesa di una equilibrata gestione patrimoniale dei beni e delle attività statali.

La questione introduce elementi di grande interesse e novità nella giurisprudenza contabile e merita una separata ed un'approfondita riflessione, in quanto, in qualche misura, si collega anche all'attuazione dei nuovi indirizzi di valorizzazione e messa in attività di elementi del *compendio patrimoniale dello Stato*.

L'esame è quindi rinviato.

Riferisce sul disegno di legge n. 769, il senatore PODESTÀ, il quale ricorda che il disegno di legge di assestamento, che è regolato dal primo comma dell'art. 17 della legge n. 468, non ha subito, nel corso di questi anni, alcuna innovazione normativa configurandosi come atto dovuto «a carattere meramente formale». Secondo la «Nota illustrativa preliminare», l'esperienza di questi anni avrebbe evidenziato che la natura di «atto dovuto» dell'assestamento mal si concilia con le esigenze di controllo degli andamenti di finanza pubblica, che richiede strumenti flessibili in grado di rispondere rapidamente all'andamento delle grandezze finanziarie e dei fenomeni dell'economia reale. Il disegno di legge di assestamento comporta, come è noto, le variazioni di metà esercizio allo scopo di tener conto dell'andamento della finanza pubblica e delle risultanze del *Rendiconto*.

Per la competenza, dal complesso delle variazioni risulta una sensibile flessione delle entrate e degli incassi tributari dovuti all'evoluzione negativa del gettito soprattutto dell'IRPEF e dell'IVA. L'andamento negativo è parzialmente compensato dalla crescita delle entrate e degli incassi extratributari determinato, oltrechè dall'andamento del gettito registrato nei primi mesi dell'anno in corso, dagli effetti positivi derivanti dalla disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca centrale per il servizio di tesoreria (legge n. 483 del 1993). Il saldo finale resta comunque negativo, per un importo di circa 7.500 miliardi, cui va aggiunta la proposta di un minore ricorso all'indebitamento per circa 2.700 miliardi, per una complessiva riduzione delle entrate totali, proposta con il provvedimento in esame, di 10.000 miliardi.

Per quanto riguarda le spese di competenza, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento evidenziano un incremento delle spese finali per 8.596 miliardi, come risultante di un incremento delle spese correnti e della contrazione di quelle in conto capitale. Le voci più significative che hanno contribuito all'incremento delle spese correnti sono: le maggiori provvigioni alla Banca d'Italia per l'acquisto di BTP (1.495 miliardi), i maggiori trasferimenti alle imprese per garanzie di cambio in seguito alla svalutazione della lira (3.350 miliardi), le maggiori devoluzioni al Fondo per le regioni a statuto speciale in seguito al maggiore accertamento dell'IVA interna dovuto alla abolizione delle barriere doganali (1.150 miliardi), i maggiori trasferimenti agli enti locali per l'accertata entità del gettito ICI (1.149 miliardi), un maggiore esborso per interessi per 3.138 miliardi (dovuto essenzialmente al maggior onere derivante dall'emissione di 30.670 miliardi di titoli collocati presso la Banca d'Italia per effetto dell'applicazione della nuova disciplina di tesoreria dettata dalla legge n. 483 del 1993) ed infine maggiori esborsi per rimborsi di imposte e vincite al lotto (1.010 miliardi). La

flessione delle spese in conto capitale si concentra nei trasferimenti alle imprese, in particolare per minori esigenze dei mutui ENEL per nuovi investimenti (-655 miliardi). Con il disegno di legge in corso di esame si propone anche di ridurre per 19.445 miliardi le spese per il rimborso dei prestiti; ciò viene posto «in relazione con un livello di richieste di rimborso dei CCT con opzione minore rispetto a quello originariamente preventivato in sede di predisposizione del bilancio».

Nel complesso le variazioni proposte per competenza con il disegno di legge in esame producono un peggioramento del saldo netto da finanziare pari a 16.095 miliardi. Tale risultato deriva da una sensibile flessione del gettito dell'IRPEF e dell'IVA, nonché da un aumento della spesa per interessi: si tratta di andamenti, secondo il Governo, riconducibili al ciclo economico e che pertanto non dovrebbero essere oggetto di recupero con manovre *ad hoc*; la restante quota dello sfondamento, legata ad un aumento delle spese correnti, dovrebbe invece essere oggetto di specifiche misure di correzione, da assumere con intervento legislativo separato, in considerazione della competenza limitata e del contenuto tipico della legge di assestamento.

Passando alle previsioni di cassa, il progetto di assestamento adegua le dotazioni dei capitoli all'esigenze di operatività delle amministrazioni, tenendo conto delle entità dei residui accertati a chiusura dell'esercizio 1993 (che supera di 64.000 miliardi l'ammontare presunto in fase di approvazione della legge di bilancio 1994), e delle variazioni proposte per la competenza. Le variazioni proposte con l'assestamento determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di 51.036 miliardi, soprattutto in dipendenza del forte incremento dei pagamenti finali (43.521 miliardi). Tenendo conto degli 11.643 miliardi di ulteriore peggioramento del saldo derivanti dalle variazioni per atto amministrativo relative ai pagamenti, le previsioni assestate espongono un saldo netto da finanziare superiore di circa 54.000 miliardi al corrispondente saldo risultante dalle previsioni iniziali della legge di bilancio.

Secondo la Nota preliminare governativa, gli incrementi delle autorizzazioni di spesa per cassa determinati dall'adeguamento alla consistenza effettiva dei residui passivi sono «in larga misura ininfluenti sulla stima delle operazioni di cassa del bilancio dello Stato per il 1994». In effetti, la tecnica di determinazione delle autorizzazioni di cassa conduce ad errori sistematici di sovrastima dei pagamenti, con un conseguente effetto di sottostima dei residui.

Quanto ai residui, nel corso del 1993 se ne sono formati di nuovi per 84.183 miliardi (per due terzi nelle spese correnti ed un terzo in quelle di investimento). Parte notevole della formazione di residui è concentrata nelle spese di trasferimento (sia corrente che capitale) e, in questo ambito, soprattutto in relazione agli enti territoriali (sommando le varie voci relative a trasferimenti ad enti territoriali, si totalizzano circa 25.000 miliardi). Si può osservare che, mentre per alcune voci della classificazione economica, quali la costituzione di capitali fissi o l'acquisto di beni e servizi, la formazione dei residui può essere connessa ai tempi necessari per l'esecuzione delle opere o alla discrezionalità dell'amministrazione nell'adeguamento delle dotazioni, nel caso dei trasferimenti, ed in particolare verso enti territoriali, la formazione di ingenti nuovi residui è legata soprattutto a regolazioni contabili (in particolare con alcune regioni autonome), o a difficoltà nella realizzazione,

da parte degli enti, degli interventi finanziati dal bilancio dello Stato. Lo scostamento tra residui presunti e accertati è dovuto soprattutto a fattori di natura contabile in quanto i residui passivi presunti sono calcolati per lo più come mera differenza tra la massa spendibile del bilancio in gestione e le autorizzazioni di cassa, senza considerare le economie. In concreto si ha una sottostima dei residui presunti, indotta da una sistematica sovrastima dei pagamenti.

L'articolo 2, comma 9, della legge di contabilità dispone che, con apposita norma della legge di bilancio «è annualmente stabilito, in relazione alla indicazione del fabbisogno del Settore statale», «l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici, in Italia ed all'estero, al netto di quelli da rimborsare». Va rilevato che nel provvedimento di assestamento in esame tale limite viene portato a 189.000 miliardi (art. 2, comma 1) dai 174.200 fissati nella legge di bilancio. La ridefinizione del limite di emissione, attraverso la legge di assestamento, si è verificata anche negli anni precedenti. In sostanza l'assestamento ha registrato le modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute nel corso dell'esercizio. È interessante notare che nei primi anni il limite massimo all'emissione dei titoli è stato stabilito ad un livello inferiore rispetto a quello del fabbisogno previsto, perchè si è tenuto conto di forme di copertura diverse dall'emissione di titoli (in particolare la raccolta postale); dopo le vicende dell'esercizio 1991 (nel quale le emissioni nette superarono il limite, già modificato in aumento con l'assestamento, e si rese necessario un ulteriore aumento attraverso un decreto-legge), il limite è stato fissato ad un livello sostanzialmente eguale al fabbisogno previsto, senza tenere conto delle altre forme di copertura, realizzando quindi una sorta di margine di sicurezza.

In particolare per il 1994 la legge di bilancio ha fissato un limite massimo all'emissione netta di titoli di 30.000 miliardi più elevato del fabbisogno previsto per l'anno dalla Relazione previsionale e programmatica; il disegno di legge di assestamento propone ora di elevare il limite a 189.000 miliardi tenendo conto del nuovo obiettivo di fabbisogno e dei 30.000 miliardi «di emissioni autorizzate oltre il fabbisogno per agevolare l'allungamento delle scadenze del debito pubblico».

Il dibattito presso la Camera dei deputati, sia in Commissione bilancio sia in Aula si è svolto in maniera molto articolata, evidenziando taluni problemi connessi all'attuale formulazione delle leggi di supporto alla formazione del bilancio statale e traducendosi in espressi inviti al Governo ad adoperarsi per la modifica delle leggi di contabilità. I suggerimenti rilevavano soprattutto l'esigenza che da parte del Governo fosse assicurata la massima trasparenza alle decisioni di spesa al fine di verificare la loro rispondenza non solo ai requisiti formali e giuridici ma anche ai criteri di efficienza e di efficacia, con ciò desiderando andare al di là di una verifica squisitamente formalistica e non basata su considerazioni di natura politica sulle condizioni dell'amministrazione pubblica in Italia. L'esame dell'assestamento, nonché del rendiconto, ha posto in evidenza che si tratta di «documenti rigidi» e che pertanto è urgente una riforma radicale della contabilità generale che porti all'adozione di un testo unico - ad esempio sono state individuate ben 1850 leggi relative al solo bilancio dello Stato - e ad una riscrittura degli attuali strumenti di finanza pubblica, allo scopo di predisporre un nuovo tipo di bilancio, biennale per obiettivi, operando tra l'altro una riclassifi-

cazione delle spese. Un'ulteriore riflessione emersa nel dibattito ha anche riguardato le modalità di redazione del disegno di legge di assestamento del bilancio al fine di rendere più comprensibili gli «sfondamenti» dei saldi programmati, atteso che esso risulta privo dei necessari riferimenti normativi e non presenta in maniera comprensibile le variazioni rispetto agli stanziamenti iniziali.

In prima lettura sono state apportate alcune variazioni alla proposta del Governo, da parte della Camera dei deputati. È stato modificato l'importo della competenza del cap. 6854 del Ministero del tesoro - Fondo di riserva per le spese obbligatorie - per integrare - al capitolo 1601 del Ministero dell'interno - i trasferimenti statali a favore dei singoli comuni. Il tutto per un importo elevato (120 miliardi). Di rilevante portata - 110 miliardi - è anche la variazione apportata alla tabella 7 - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione -, necessaria per soppesare più adeguatamente le esigenze relative agli stipendi e retribuzioni del personale della scuola, nel senso di ridurre gli stanziamenti per il personale docente ed amministrativo ed incrementare quelli per le supplenze.

Un'ulteriore modifica ha riguardato lo Stato di previsione del Ministero dell'interno, a favore del capitolo 2614, per consentire l'istituzione di nuovi posti di polizia per un più capillare controllo del territorio. La conseguente riduzione a carico del capitolo 2615 si è resa possibile in quanto è stato deciso di rinviare al prossimo esercizio taluni interventi in precedenza programmati.

Su proposta del presidente BOROLI, la Commissione concorda di fissare per domani, alle ore 12, il termine per la presentazione di emendamenti ai disegni di legge in titolo.

L'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

20^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SCAGLIONE*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Aloi.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA GIOVANNI SPADOLINI E DI PAOLO VOLPONI**
(A 003 000, C07^a, 0001^o)

Il presidente SCAGLIONE rivolge un commosso pensiero alla memoria di Giovanni Spadolini, che fu autorevole presidente della Commissione dal 1972 al 1974 e nuovamente dal 1976 al 1979 avvertendo che, secondo quanto comunicato dal Presidente del Senato nella seduta del 4 agosto scorso, il senatore a vita sarà commemorato solennemente dal Senato entro il mese corrente. Ricorda quindi la figura di Paolo Volponi, che fu membro della Commissione dal 1991 al 1992, dedicandole la propria appassionata dedizione intellettuale e politica.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario ALOI risponde all'interrogazione n. 3-00084 della senatrice Manieri, sulla soppressione presso il liceo ginnasio «F. Capece» di Maglie (Lecce) degli indirizzi sperimentali, artistico e tecnico-informatico. In particolare, egli informa che, proprio in considerazione delle ragioni addotte dalla senatrice interrogante, il Ministero ha consentito che il corso sperimentale tecnico-informativo ed artistico continui a funzionare per l'anno scolastico 1994-1995, ferma restando l'esigenza di armonizzare esperienze certamente degne di apprezzamento, come quelle svolte dal liceo F. Capece, con una razionalizzazione globale delle varie sperimentazioni.

La senatrice MANIERI si dichiara insoddisfatta soprattutto a causa della mancanza di prospettive certe per l'indirizzo artistico che, attivo

ormai dall'anno scolastico 1983-1984, riveste particolare importanza sul piano della comunità locale e rappresenta una esperienza estremamente valida per lo studio, il restauro e la lavorazione della «pietra leccese», che ha ottenuto ampi riconoscimenti anche internazionali. È pertanto essenziale rinvenire una soluzione che eviti la dispersione di un patrimonio così importante, eventualmente modificando l'attuale collocazione dell'indirizzo sperimentale presso il liceo classico, collocazione che peraltro ha anticipato una delle indicazioni della riforma della scuola secondaria superiore.

Il sottosegretario ALOI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00104 della senatrice Manieri, sulla trasformazione in sezioni staccate degli istituti d'arte di Nardò e Poggiardo (Lecce), assicurando che i due istituti manterranno la propria autonomia anche per l'anno scolastico 1994-1995, in attesa dell'auspicata riforma dell'istruzione secondaria superiore.

La senatrice MANIERI si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, pur lamentando che la stampa abbia avuto notizia delle decisioni del Governo prima dell'interrogante stessa e che il merito sia stato attribuito alle forze politiche di maggioranza.

Il sottosegretario ALOI risponde infine all'interrogazione n. 3-00113 dei senatori Bergonzi e Cuffaro, sul mantenimento dell'autonomia delle scuole magistrali di Fossombrone (Pesaro e Urbino) e di Rionero in Vulture (Potenza), chiarendo che la proposta di accorpate l'istituto di Fossombrone con quello di Fano era scaturita dalla constatazione dell'esiguo numero di alunni iscritti al primo, inferiore ai parametri previsti dalla legge, nonché dalla considerazione che la sperimentazione ivi praticata era di fatto molto affine a quella effettuata presso l'istituto di Fano. Tuttavia, alla luce di un attento riesame della situazione, il Ministero ha deciso di non dare corso alla proposta di aggregazione dell'istituto magistrale di Fossombrone che, pertanto, continuerà a funzionare anche per l'anno scolastico 1994-1995.

Il senatore BERGONZI si dichiara soddisfatto, rilevando tuttavia la delicatezza del processo di razionalizzazione della rete scolastica, che può comportare gravi danni al funzionamento di importanti istituzioni scolastiche. Egli sollecita peraltro il Governo a rispondere all'interrogazione da lui presentata relativamente alla proposta di soppressione della autonomia del liceo classico di Casalmaggiore.

Il presidente SCAGLIONE dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni, avvertendo che le altre all'ordine del giorno saranno svolte nelle prossime sedute.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C07^a, 0007^a)

Il presidente SCAGLIONE informa che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, mercoledì 14 settembre, alle ore 15, è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 691, re-

cante abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione, d'iniziativa dei senatori Alberici ed altri. Il presidente chiede inoltre se la Commissione intenda fissare un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 782, di conversione del decreto-legge in materia di università, il cui esame è all'ordine del giorno della seduta di domani.

Il senatore BERGONZI fa presente di aver fatto richiesta al Governo di una documentazione più analitica sull'aumento delle tasse e dei contributi universitari rispetto a quella fornita dal ministro Podestà prima della pausa estiva, documentazione che egli ritiene indispensabile per poter procedere adeguatamente all'esame del disegno di legge n. 782.

Il PRESIDENTE suggerisce quindi che tale documentazione sia formalmente richiesta al Ministro nella seduta di domani.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

16ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'IRI il dottor Michele Tedeschi, Presidente, il dottor Enrico Micheli, Direttore generale, l'ingegner Enrico Albareto, Capo Azienda Eltag-Finmeccanica, l'ingegner Alessandro Ovi, Direttore centrale D.I.C., il dottor Alberto Corrias, Condirettore centrale D.I.C., il dottor Alessandro Zurzolo, assistente del Presidente, l'ingegner Gianni Billia, Direttore Generale RAI; per la STET il dottor Biagio Agnes, Presidente, il dottor Ernesto Pascale, Amministratore delegato; per TELECOM ITALIA il dottor Umberto Silvestri, Presidente, il dottor Francesco Chirichigno, Amministratore delegato e il dottor Guido Pugliesi, Segretario generale.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C08ª, 0010ª)

Il presidente BOSCO, dopo aver rivolto un augurio di pronta guarigione al senatore Rognoni, comunica che all'ordine del giorno della seduta odierna è iscritta l'interrogazione del senatore Tamponi n. 3-00150, in ottemperanza al disposto dell'articolo 153, comma 2, del Regolamento, avendo l'interrogante chiesto il trasferimento dell'interrogazione per la risposta orale in Commissione, in quanto il Governo non aveva risposto entro 20 giorni dalla presentazione.

Peraltro, avendo il Governo comunicato di non aver ancora raccolto elementi necessari alla risposta, lo svolgimento è rinviato alla seduta di domani.

Informa poi che l'audizione del professor Cappuccini, già fissata per giovedì mattina, avrà luogo a titolo personale (in quanto persona esperta che per lungo tempo ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Superiore delle Poste), essendo nel frattempo detto Consiglio decaduto. Di ciò è già stato informato il Presidente del Senato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R 033 004, C08ª, 0002ª)

Il presidente BOSCO avverte che da parte del senatore Stanzani Ghedini è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Il presidente Bosco avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla multimedialità: audizioni di rappresentanti di IRI, STET e TELECOM ITALIA
(R 048 000, C08ª, 0001ª)

Dopo una breve introduzione del presidente BOSCO, ha la parola il presidente dell'IRI, dottor TEDESCHI, il quale ricorda preliminarmente che il termine multimedialità è oggi comunemente utilizzato sia dai produttori e distributori dei «programmi», sia dagli industriali dell'elettronica e dell'informatica. Tuttavia, appare ormai evidente che il valore della multimedialità non risiede nè nei programmi nè nelle tecnologie in se stessi considerati, bensì essenzialmente nella capacità di manipolare e distribuire i contenuti attraverso le reti di telecomunicazione, sulla base di criteri di interattività. Nei principali paesi avanzati è diffusa la convinzione che il progresso economico e sociale sarà fortemente influenzato dalle opportunità che l'evoluzione tecnologica offre di favorire una convergenza tra telecomunicazioni, informatica e *media*, con benefici attesi per l'occupazione e la crescita economica.

In quest'ottica, la Commissione CEE ha già chiesto ad un gruppo di eminenti personalità, fra cui il professor Romano Prodi, di preparare un documento - noto come rapporto Bangemann - sulle misure specifiche che la Comunità e gli Stati membri dovranno prendere in relazione allo sviluppo di una società europea dell'informazione.

L'iniziativa CEE non preclude però la possibilità di avviare azioni anche a livello nazionale, come già stanno facendo Francia, Germania e Regno Unito, nonchè accordi industriali come *joint ventures*, acquisizioni e fusioni.

La convergenza tra telecomunicazioni, televisione e informatica comporta politiche di indirizzo, scelte normative e di investimento che devono essere inquadrare in un contesto generale di «progetto Paese».

In questo quadro, alla autorità politica spetta la definizione delle linee guida di politica industriale idonee a realizzare il progetto multimediale, mentre il gruppo IRI dovrà svolgere un ruolo centrale e propositivo, essendo in grado di assicurare al proprio interno le necessarie sinergie tra i differenti settori coinvolti nel processo, primo fra tutti quello delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne l'evoluzione in atto nel settore delle telecomunicazioni, il gruppo STET segue precise direttrici di sviluppo, attraverso la diffusione dell'intelligenza a tutti i livelli di rete, l'evoluzione dell'esi-

stente rete digitale, l'applicazione dei sistemi in fibra ottica avanzati in rete di trasmissione, la diffusione dei sistemi numerici nella telefonia mobile e la possibilità di utilizzo di tecnologie radio anche in rete di distribuzione per l'accesso alla rete fissa in alternativa al cavo di rame, l'applicazione delle fibre ottiche nella rete di distribuzione primaria e l'ulteriore sviluppo del *software* di gestione della rete. Inoltre è in atto lo sviluppo della posta elettronica, come indicato già dalla Commissione Bangemann.

Le emergenti innovazioni tecnologiche che si stanno delineando nello scenario internazionale prospettano poi soluzioni sistemistiche di rete capaci di fornire, in modo sempre più integrato, servizi voce, dati e video nel contesto di flessibilità ed economicità richiesto dalla continua evoluzione del mercato. È prevedibile che le esigenze di decentramento della pubblica amministrazione potranno così trovare soluzioni innovative come potrà mutare l'organizzazione del lavoro nelle imprese (telelavoro).

Sotto il profilo tecnologico, i servizi multimediali si basano in primo luogo sulla accessibilità dell'utente a tutte le offerte disponibili su specifici centri di servizio con modalità interattive; in secondo luogo su una architettura di rete finalizzata ad ottimizzare le infrastrutture di telecomunicazioni esistenti e pianificate; in terzo luogo su modalità di fornitura dei servizi multimediali indipendente dalle caratteristiche della rete di accesso ed infine sull'utilizzo di centrali numeriche per consentire la piena interattività.

Al riguardo, è opportuno che l'architettura e la locazione delle funzioni tengano distinte al massimo le funzioni di trasporto, proprie del gestore pubblico, da quelle dei centri di servizio e dei *Service Providers*, secondo principi di trasparenza e non di discriminatorietà.

Relativamente alla rete di accesso, le soluzioni tecnologiche per la fornitura dei servizi multimediali, che possono essere adottate in esclusiva o in sinergia, sono le seguenti: mista numerica e analogica; numerica; numerica su doppino e numerica su portante radio.

A tale riguardo, appare opportuno prevedere l'adozione delle soluzioni che risultino più adeguate a garantire complementarietà ed integrazione senza adottare preliminarmente ed in via esclusiva una sola tecnologia per la rete di accesso.

Per quanto concerne il sistema radiotelevisivo, la RAI potrà contribuire allo sviluppo della multimedialità, giocando un ruolo nell'industria globale della comunicazione attraverso la realizzazione di una propria linea di prodotti per l'universo multimediale, puntando con la qualità a creare un marchio che abbia forte credibilità sui mercati mondiali. Sarà perciò necessario che il servizio pubblico radiotelevisivo ricerchi sinergie con i grandi sistemi di utenza, con le imprese di telecomunicazione ed informatica.

Certo, è necessario individuare, per quanto concerne i servizi radiotelevisivi, mezzi alternativi alla diffusione terrestre, così come già disposto normativamente per le *pay-tv*, che dovranno adeguarsi entro un periodo di due anni, con la possibilità di continuare ad utilizzare un approccio misto per i successivi due anni.

A tale riguardo, le soluzioni del satellite e del cavo devono essere intese come complementari tra loro e non alternative, in quanto la diffusione diretta via satellite ha una sua validità per le aree a bassa concentrazione in cui il cablaggio risulta non economico.

Tra l'altro, la soluzione del satellite ha il vantaggio del basso costo dell'infrastruttura e quello della disponibilità in archi di tempo abbastanza ristretti. Comunque, in relazione all'avvio di eventuali iniziative per un sistema satellitare italiano, il dottor Tedeschi ricorda le competenze industriali e di gestione del servizio possedute in questo settore da TELECOM ITALIA e ALENIA SPAZIO.

Ricorda poi che la convergenza dei mercati dei telecomunicazione, dell'informatica e della tv diffusiva vede la partecipazione di numerosi attori con ruoli inizialmente distinti. I distributori di programmi televisivi potranno avvantaggiarsi di una maggiore flessibilità della catena che li collega all'utente finale, con maggiori possibilità di selezione della programmazione dell'utente stesso. L'offerta di palinsesti tematici a pagamento consentirà maggiori ritorni ai distributori televisivi sia dall'utente che dal settore pubblicitario e il gestore della rete di comunicazione verrà confermato il suo ruolo di interconnessione tra utente e fornitori di servizi.

Nelle fasi iniziali di sviluppo sarà tuttavia richiesto un ruolo di garante dell'interoperabilità tra sistemi di utenti e centri di servizio. Il gestore della rete metterà inoltre a disposizione dei centri di servizio capacità di tariffazione per i servizi a più larga diffusione lasciando ai centri di servizio il rapporto con l'utenza per le applicazioni specialistiche.

Per l'industria elettronica si apriranno nuove opportunità con la diffusione di dispositivi di decodifica, di trattamento e di memorizzazione del segnale televisivo. Per i costruttori di nuove generazioni di terminali si prospetta poi la possibilità di cogliere importanti opportunità di crescita del mercato. Ovviamente, lo sviluppo del mercato presuppone una forte cooperazione tra i diversi attori: nessuno di essi detiene le competenze e le capacità sufficienti, infatti, a far decollare il sistema.

Per favorire lo sviluppo del settore, il dottor Tedeschi precisa che il gruppo STET si sta attivando seguendo il percorso dell'analisi della domanda, della sperimentazione in campo e dello sviluppo di cooperazione con i principali *partners* necessari al decollo del sistema. In questa ottica si inquadrano le recenti iniziative del Gruppo volte alla costituzione di STREAM e alla definizione di alleanze con importanti operatori nord americani (Bell Atlantic).

In termini di investimenti, in aggiunta a quanto pianificato per le prime fasi di sperimentazione si prevede di dover affrontare quattro aree principali di intervento non previste negli attuali piani di sviluppo (evoluzione della rete di distribuzione, con introduzione della fibra ottica; evoluzione dei sistemi di centrale, con l'introduzione di nuovi sistemi di commutazione del segnale video; introduzione di centri di servizio per l'accesso e la memorizzazione delle informazioni televisive; evoluzione dei sistemi di gestione).

Lo sviluppo delle infrastrutture in fibra ottica appare l'intervento sul quale potrebbero essere indirizzati prioritariamente investimenti già nel breve termine. Ora, tenendo presente che il finanziamento degli investimenti necessari sarà essenzialmente di natura privata, la possibilità per il gestore di telecomunicazione di affrontare direttamente con proprie risorse lo sviluppo di questo settore è resa impegnativa anche dal mutato scenario competitivo in atto nelle telecomunicazioni.

Infatti, l'apertura al mercato e l'evoluzione generale dell'economia hanno comportato per il gestore una riduzione della redditività dei ser-

vizi quali la trasmissione dati e il radiomobile. Inoltre, l'evoluzione della regolamentazione delle tariffe, in ossequio agli orientamenti comunitari, porta alla eliminazione di qualsiasi forma di mutuo sussidio tra i diversi servizi offerti, per cui non potranno essere più imputate ad attività redditizie i costi per lo sviluppo di servizi inizialmente in perdita. Infine, è necessario impegnarsi con nuovi investimenti per competere su un mercato internazionale sempre più agguerrito.

Avviandosi a concludere, il dottor Tedeschi ritiene che il progetto paese debba essere sostenuto dalla definizione di un quadro normativo che dia garanzie al gestore di telecomunicazioni e agli altri attori di nuovi sviluppi, in termini di assetto futuro. Occorre poi individuare forme di agevolazione fiscale correlate agli ingenti investimenti necessari, nonchè rivedere l'attuale livello del canone di concessione corrisposto dal gestore pubblico, con conseguenti maggiori possibilità di autofinanziamento di piani investitori di carattere straordinario. È altresì indispensabile il coinvolgimento nel progetto del settore televisivo e pubblicitario, delle banche, della grande distribuzione e della pubblica amministrazione. Questo progetto necessita di un ampio consenso tra gli operatori e quindi di una conferma in sede politica con la definizione di un quadro normativo coerente che dia garanzie e stimoli agli investitori, considerato che l'ingente mole di investimenti del gruppo STET nella infrastruttura di rete non può non essere complementare agli investimenti in contenuti di informazione audiovisiva e in applicazione degli altri attori del settore televisivo, pubblicitario ed informatico.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore GIURICKOVIC ricorda che il sistema italiano è caratterizzato da un'elevata concentrazione di *business* nell'area televisiva e dalla totale assenza dell'utilizzazione del cavo nel settore televisivo. In tale quadro chiede quali tempi si prevedano per la realizzazione della tv via cavo, che potrebbe offrire garanzie di democraticità al settore, considerato che la possibilità di optare la fibra ottica nei singoli appartamenti richiede investimenti onerosi di lungo periodo.

Chiede altresì l'orientamento dell'IRI sui centri di servizio in termini di mercato, nonchè la posizione dell'Istituto sulla liberalizzazione della comunicazione in voce.

Ritiene poi che, se si vuole procedere sulla via della liberalizzazione, occorre istituire un organismo regolatore autonomo, sulla base del modello americano.

Chiede altresì se l'accordo tra la STET e la BELL ATLANTIC possa essere idoneo a bilanciare le alleanze europee già in atto dalle quali finora la STET è rimasta esclusa ed infine notizie circa l'impegno dell'IRI nel sistema postale italiano.

Il dottor TEDESCHI fa presente che TELECOM e STET, per quanto concerne l'introduzione del cavo, ritengono che debba essere percorsa la strada della diffusione della fibra ottica. Quanto ai centri di servizio, essi debbono essere organizzati in termini di mercato aperto.

Per quanto concerne il servizio voce, una direttiva CEE ne prevede l'apertura a decorrere dal 1° gennaio 1998.

L'organismo regolatore del settore è assolutamente necessario, soprattutto in un'ottica di privatizzazione del mercato. Tale organismo dovrà avere carattere di globalità e di autonomia.

Precisa altresì che l'accordo con la BELL ATLANTIC riguarda solo la multimedialità e che la STET sta lavorando per addivenire ad accordi vantaggiosi in ambito europeo.

Non prevede infine progetti dell'IRI nel sistema postale italiano, oltre al già realizzato servizio Postel, che, come è noto, per la sua qualità tecnologica, viene invidiato anche dai paesi più avanzati.

Il dottor PASCALE, con riferimento al mercato multimediale, afferma che occorrerà del tempo per svilupparlo e quindi uno specifico progetto per accelerarne l'avvio; in tale mercato convivono le telecomunicazioni, l'informatica, la televisione, i servizi bancari e assicurativi, attività educative, il telelavoro e il teleshopping, nonché varie attività di intrattenimento e i video giochi. In tale contesto la STET e TELECOM tenderanno a promuovere l'utenza, auspicando una normativa soprattutto fiscale che agevoli lo sviluppo degli investimenti.

Per quanto riguarda la tv via cavo sottolinea anzitutto che per il momento la tecnologia interattiva è solo sperimentale; nel nostro Paese la tv via cavo può avere un futuro soprattutto se il mercato sarà in grado di offrire servizi validi e innovativi.

Quanto poi alla tematica dei centri di servizio ribadisce che essi non saranno in monopolio, in considerazione anche del fatto che dal 1° gennaio 1998 cesserà il monopolio sul servizio vocale. Al riguardo sottolinea come la liberalizzazione delle telecomunicazioni dovrà in ogni caso comportare una ristrutturazione tariffaria, che peraltro era già stata prevista dalla legge n. 58 del 1992. Tale ristrutturazione, senza accrescere gli introiti del gestore, comporterà l'eliminazione di una mutualità eccessiva e il pagamento da parte di ogni cliente del costo del servizio.

Con riferimento alla tematica del regolatore, dichiara di essere favorevole ad un unico organismo che possa porsi come punto di riferimento per i soggetti che operano nelle telecomunicazioni. Quanto poi al tema delle alleanze fa presente che la STET sta tentando di raggiungere intese che assicurino alle telecomunicazioni italiane di giocare un ruolo globale a livello mondiale.

Il presidente BOSCO pone quesiti circa la concorrenza tra le infrastrutture di rete di telecomunicazione, l'opportunità o meno di istituire un'unica Autorità per i settori dell'informatica, delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva, la presenza o meno di un'effettiva domanda per i nuovi servizi multimediali, le possibilità di razionalizzare l'uso dell'etere, di sviluppare la posta elettronica, di avviare un sistema nazionale di tv via satellite, di gestire unitariamente gli impianti di radiodiffusione e di telecomunicazione. Domanda inoltre chiarimenti circa i tempi necessari per consentire a tutti gli utenti di beneficiare delle nuove tecnologie nelle reti e nei servizi.

Il senatore STANZANI afferma in primo luogo che a suo avviso lo sviluppo delle reti di telecomunicazione non deve seguire le esigenze della tv via cavo, bensì quelle più generali del mercato e del Paese.

Chiede se risponde al vero l'affermazione secondo la quale sarebbe superata una rete che non preveda un collegamento in fibra ottica fino al domicilio dell'utente (scelta che comporterebbe gravose implicazioni in fatto di tempi e di investimenti).

Nel contesto delineato dal dottor TEDESCHI sembra di cogliere che la concorrenza non potrà che svolgersi tra pochi operatori dotati di ingenti mezzi: al riguardo la privatizzazione della STET può comportare il rischio di sostituire ad una posizione dominante oggi in mano pubblica un'altra posizione dominante, questa volta in mano privata.

Il senatore ALÒ, premessa l'opportunità di un chiarimento circa la mancata ristrutturazione del sistema tariffario nelle telecomunicazioni e il problema della mutualità, ritiene essenziale lo sviluppo di contenuti culturalmente originali come carta vincente nel settore della multimedialità: a tale riguardo un punto di forza del sistema nazionale può essere rappresentato dalla RAI, nella misura in cui valorizzi il patrimonio culturale italiano. Nell'ambito di un progetto-Paese, così come è stato delineato dal dottor Tedeschi, chiede se è possibile prescindere da una effettiva integrazione tra STET e RAI.

Il senatore STAJANO, premesso che la rivoluzione multimediale è un fatto di sistema, scontando al riguardo il nostro Paese un reale ritardo, chiede di conoscere più in dettaglio il calendario delle iniziative del gruppo IRI, con particolare riguardo agli investimenti e all'offerta di servizi multimediali.

Seguono risposte da parte dei rappresentanti di IRI, STET e TELECOM.

Il dottor PASCALE fa presente anzitutto al senatore ALÒ che negli anni '60 in tutti i Paesi europei vigeva un regime di eccessiva mutualità nelle tariffe di telecomunicazioni, successivamente modificatosi nelle altre nazioni ma non in Italia. In relazione poi alle affermazioni del senatore STAJANO fa presente che l'Italia non è in ritardo quanto al sistema di telecomunicazioni, in quanto oggi offre prestazioni di rete e servizi che si possono considerare al passo con i Paesi europei, in taluni casi sopravanzandoli. Piuttosto è il sistema-Paese penalizza in taluni casi lo sviluppo delle telecomunicazioni: al riguardo cita le difficoltà dei gestori di realizzare infrastrutture in città e Paesi non provvisti di piani regolatori o che hanno adottato piani regolatori insufficiente.

Per quanto concerne la fibra ottica, fa presente che ne è in corso di completamento la posa in opera sulla rete a lunga distanza, così come accade in altri Paesi europei; per quanto riguarda il tratto dalla centrale locale all'utente sono in corso di realizzazione allacciamenti in fibra ottica per l'utenza *business*, mentre ciò non appare conveniente per l'utenza residenziale, la quale può utilizzare un cavo di rame per la telefonia ed eventualmente un piccolo cavo coassiale per la tv via cavo.

Fa presente inoltre che il mercato multimediale rappresenta una novità per la quale non vi sono esperienze precedenti da cui attingere utili informazioni. Pur nelle difficoltà delle previsioni il Gruppo STET stima un'utenza potenziale di due milioni di clienti al duemila. Nella fase attuale TELECOM sta effettuando esperimenti sulla rete, all'inizio

dell'anno prossimo sarà effettuato un primo esperimento di offerta a clienti selezionati, dal 1996 sarà avviato il servizio commerciale. Nel frattempo STET e TELECOM si attiveranno per far sì che anche alcuni clienti del sistema possano sviluppare il mercato articolando l'offerta di servizi al proprio interno e quindi contribuendo alle spese di investimento. Auspica al riguardo un trattamento fiscale favorevole per gli investimenti necessari.

Dopo che il dottor TEDESCHI ha ribadito i tempi di introduzione dell'esperimento di trasmissione video sul doppino telefonico, il dottor CHIRICHIGNO sottolinea la necessità di una strategia globale che possa valorizzare la domanda di servizi multimediali, la cui offerta è onerosa.

Con riferimento a tale affermazione la senatrice FAGNI fa presente che a suo avviso vi devono essere investimenti pubblici che incrementino le potenzialità della rete e l'addossamento invece al privato dei costi relativi a quei servizi che richiedono un collegamento dalla centrale locale al domicilio dell'utente.

Il dottor PASCALE ritiene molto importante il ruolo delle pubbliche amministrazioni nello sviluppo delle telecomunicazioni e della multimedialità, tenendo conto della necessità di una maggiore integrazione e di un più accelerato sviluppo dell'automazione nella pubblica Amministrazione.

Ha la parola il dottor Gianni BILLIA il quale, sulla base delle sue pregresse esperienze di lavoro, sottolinea la necessità di una riprogettazione del sistema delle telecomunicazioni nell'ambito della pubblica Amministrazione e delle banche allo scopo di migliorare i servizi per i cittadini e di abbassare i costi per le piccole imprese; al riguardo fa presente che la pubblica Amministrazione nei confronti dei fornitori di telecomunicazione non si presenta ancora come un sistema integrato.

Per quanto concerne la RAI fa presente che l'obiettivo della tv-tematica, approfondito di recente dal Consiglio di amministrazione, è strettamente connesso allo sviluppo dei servizi di accesso alle banche dati e al più ampio mercato multimediale. Afferma altresì che la strategia dell'azienda punterà a concentrarsi sulla realizzazione di programmi che valorizzino tutte le risorse culturali del Paese, sviluppando invece opportune sinergie con TELECOM per ridurre l'impegno sulla parte impiantistica.

Al riguardo il dottor TEDESCHI fa presente che le affermazioni del dottor Billia sono pienamente condivise dall'IRI, in quanto la RAI rischia di impegnarsi in una duplicazione di investimenti in impianti che può oggi più opportunamente effettuare TELECOM, utilizzando la fibra ottica. La STET potrebbe pertanto gestire in «outsourcing» gli impianti RAI.

Interviene quindi il senatore STANZANI il quale, dopo aver ricordato che la legge Mammì consentiva anche ai privati di gestire impianti di radiodiffusione, fa presente che la concentrazione di impianti e infrastrutture presso la STET ribadisce l'importanza del suo precedente que-

sito circa la privatizzazione. Chiede inoltre chiarimenti circa l'unicità dell'autorità di regolamentazione con riferimento ai distinti settori dell'informatica, delle telecomunicazioni e della radiodiffusione.

Con riferimento poi alla tematica dei centri di servizio, si dichiara favorevole ad una separazione tra produzione di programmi e proprietà dei mezzi per distribuirli.

Riprende quindi il dottor TEDESCHI affermando che la Comunità europea ancora non si è espressa su una possibile concorrenza tra più gestori di reti: attualmente in Italia vi è un solo gestore che è TELECOM, con una rete che può trasportare voce, dati e segnali video. In considerazione di ciò un eventuale aggiornamento tecnologico dei ponti radio della RAI costituirebbe una mera duplicazione di investimento. Per quanto concerne il pericolo di una posizione dominante in mano privata, esso può essere fronteggiato soltanto da un'Autorità che vigili sulla qualità del servizio e sui prezzi a favore degli utenti. Quanto al tema dell'unicità, afferma che essa si riferisce al settore della telecomunicazioni.

Seguono altri quesiti da parte dei senatori.

Il presidente BOSCO riprende il quesito già precedentemente illustrato circa i tempi per portare a casa degli utenti anche in zone rurali e montuose reti e servizi di telecomunicazioni efficienti.

Il senatore TERRACINI fa presente i disagi che affrontano le aziende italiane per ottenere servizi efficienti in trasmissione dati; inoltre evidenzia le carenze delle catene di distribuzione dei prodotti SIP e i ritardi negli allacciamenti dei telefonini.

Il senatore GIURICKOVIC interviene nuovamente per precisare che, a suo avviso, se si intende effettivamente realizzare in Italia un mercato delle telecomunicazioni fortemente competitivo e deregolato, occorre istituire un organismo di controllo di tipo del tutto nuovo, globale ed autonomo, sulla base del modello americano.

Il senatore DEBENEDETTI chiede quanto sia stata sviluppata finora la fibra ottica e quali costi richieda il collegamento in fibra ottica di tutti gli utenti privati. Chiede altresì chiarimenti sul ruolo che si intende conferire alla RAI nell'ambito dell'evoluzione del settore.

Il dottor TEDESCHI precisa che il centro di servizio deve essere inteso come diaframma tra il gestore della rete e la produzione, mentre l'organismo di controllo deve esercitare una funzione di garante della liberalizzazione del mercato, pur in presenza di un settore caratterizzato dall'esistenza di un unico gestore di rete.

Il dottor PASCALE fa presente che dal 1987 vengono utilizzate esclusivamente fibre ottiche soprattutto nei grandi centri della rete primaria di distribuzione, mentre rimane ancora esclusa la rete secondaria. Sono già stati realizzati pertanto milioni di chilometri di rete in fibra, e, sotto questo profilo, il nostro paese è in linea con gli altri paesi europei.

Per quanto concerne i costi, evidentemente, la realizzazione della fibra ottica sulla rete secondaria di distribuzione richiede spese elevatissime (per raggiungere tutte le famiglie si può ipotizzare un costo di 60.000 miliardi). È evidente allora che occorre ricercare soluzioni più economiche, destinando talune migliaia di miliardi in progetti compatibili con le risorse a disposizione degli operatori e con la certezza di creare investimenti utili, idonei cioè a trovare poi adeguata risposta nel mercato.

Comunque, se si vuole realizzare il progetto Paese cui ha fatto riferimento il dottor Tedeschi è necessario in primo luogo rivedere i canoni di concessione e i livelli delle tariffe e prevedere adeguate agevolazioni fiscali per chi investe.

Dopo aver assicurato che TELECOM ITALIA sta tenendo conto delle necessità delle piccole aziende (che in passato sono state trascurate), il dottor Pascale avverte che entro la fine del corrente anno sarà completato il collegamento ISDN di tutti i capoluoghi di provincia.

Per quanto concerne il ruolo della RAI, è evidente che il coinvolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo potrà essere utile e produttivo se vi sarà reciprocità di interessi tra la RAI e il gestore di rete e quindi convenienza ad operare in sinergia.

Il presidente BOSCO dichiara infine conclusa l'audizione dei rappresentanti di IRI, STET e TELECOM ITALIA.

La seduta termina alle ore 11,40.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

indi del Vice Presidente
FAGNI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Vice presidente del gruppo OLIVETTI, dottor Elserino Piol, il Segretario generale del gruppo OLIVETTI, dottor Paolo Mancinelli e l'amministratore delegato di OMNITEL-PRONTO ITALIA, ingegner Francesco Caio.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BOSCO avverte che da parte del senatore Stanzani Ghedini è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regola-

mento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Il presidente Bosco avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità: audizioni di rappresentanti di OLIVETTI e OMNITEL-PRONTO ITALIA

Dopo una breve introduzione del presidente BOSCO, interviene il dottor PIOL, il quale ritiene che, in Europa, il maggior contributo per definire una strategia nel settore sia oggi rappresentato dal rapporto BANGEMANN, che pone la necessità di acquisire una mentalità manageriale capace di far emergere un nuovo settore dinamico dell'economia e richiede lo sviluppo di regole comuni per realizzare un mercato europeo competitivo per i servizi dell'informazione, attivando investimenti privati e senza sussidi pubblici.

Per avviare questo processo il rapporto chiede l'attenzione dei vari protagonisti su dieci aree applicative ritenute trainanti e suggerisce un preciso piano di azione. Questo piano si basa sulla necessità di regolamentare il processo di liberalizzazione del settore realizzando interconnessioni e interoperabilità di servizi e applicazioni, riducendo e armonizzando le tariffe e creando una massa critica con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, alle pubbliche amministrazioni e ai giovani.

Il dottor Piol ritiene poi che per creare nuovi servizi a valore aggiunto multimediale in Italia, occorre liberare le energie attive del settore rimuovendo ogni ostacolo monopolistico sia in ordine alla gestione della rete che dei servizi.

La necessità di una regolamentazione si pone ove vi siano risorse scarse da distribuire, come nel caso delle frequenze, mentre non occorre regolamentazione (salvo la protezione della libera concorrenza) quando non vi sono vincoli di risorse.

È opportuno accettare anche duplicazioni di investimenti, purchè in regime competitivo e con il rischio di impresa e favorire alleanze nazionali e internazionali.

Comunque, senza una chiara definizione delle regole del gioco, non sarà possibile assumere decisioni per lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni e multimediali.

A tale riguardo, ritiene che la realizzazione del cablaggio in Italia sarà difficilmente giustificabile sul piano economico se limitata alle sole trasmissioni televisive, mentre la convenienza di investimento sarebbe più probabile se gli operatori via cavo fossero autorizzati anche ad attività telefoniche, in concorrenza con l'attuale gestore.

Per quanto concerne gli investimenti e le risorse finanziarie occorrenti, si può affermare che in un periodo di cinque-sette anni, per cablare l'Italia con fibre ottiche a banda larga, occorre un investimento superiore ai trenta mila miliardi, mentre gli altri investimenti infrastrutturali (escluso GSM e telefonia mobile) dovrebbero restare nell'ordine dei

dieci mila miliardi, a condizione che vengano fatte scelte valide tecnicamente a lungo termine.

Ogni soggetto economico potrà operare nel settore se avrà i requisiti di capacità economico-finanziaria, gestionale e tecnologica e se sarà in grado di stabilire alleanze per portare avanti idee innovative e piani operativi credibili.

Per quanto concerne la competitività dell'industria nazionale, osserva che l'Italia è assolutamente competitiva per quanto attiene all'*hardware* (Olivetti, Pirelli e Italtel), mentre, nel settore del *software* di base ogni attività in competizione con le grandi aziende statunitensi sarebbe destinata al fallimento (in questo campo, è preferibile collaborare con le aziende USA vincenti, svolgendo ruoli complementari).

Per quanto riguarda il software applicativo, l'Italia è in grado di competere, ma il livello di competitività dipende dalle occasioni applicative che si presentano.

Per quanto concerne la televisione, osserva che essa avrà la stessa evoluzione delle telecomunicazioni e che non sempre la gestione del *network* può o deve coincidere con la gestione dei contenuti.

A suo avviso, rispetto al cavo o al doppino telefonico, il satellite rappresenta la tecnologia più promettente, soprattutto impiegando il digitale. Al riguardo, occorrerebbe una iniziativa privata per creare una infrastruttura a disposizione dei vari operatori. L'investimento può essere anche graduale nel tempo, potendosi utilizzare in un primo momento le infrastrutture esistenti (ASTRA).

Dopo aver illustrato brevemente l'orientamento seguito dal Giappone nel cablaggio del Paese, afferma che comunque è indispensabile sviluppare tecnologie alternative alla trasmissione via etere.

Il dottor Piol osserva poi che la nuova industria informatica si sta evolvendo nel settore multimediale e, di fatto, le aziende informatiche, almeno sul piano tecnologico, hanno già assunto un ruolo guida nell'evoluzione di questa nuova industria.

D'altra parte le aziende informatiche possono sviluppare il mercato multimediale solo in collaborazione con i proprietari delle infrastrutture di comunicazione, realizzando con essi le necessarie sinergie.

In questo settore, la concorrenza non deve riguardare solo i servizi ma anche le infrastrutture di rete. È auspicabile che le reti esistenti vengano gestite anche da nuovi operatori che hanno la missione di sviluppare attività nelle telecomunicazioni e nei nuovi media. A suo avviso, possono esistere operatori che gestiscono la rete e offrono i servizi e anche operatori che svolgano anche solo uno dei due ruoli. L'intervento di un'autorità di regolamentazione potrà essere utile a stabilire le condizioni per l'accesso aperto a tutte le infrastrutture esistenti. Non sarebbe invece opportuna una regolamentazione volta a separare un ruolo di gestore delle reti da quello di offerente dei servizi.

Auspica quindi la creazione di un unico organo di regolamentazione per i settori delle telecomunicazioni e della emittenza radiotelevisiva, ritenendo comunque preferibile separare questa funzione di regolamentazione dalla funzione *antitrust* (che deve essere specializzata nel controllo delle posizioni dominanti).

Ha quindi la parola l'ingegner CAIO, il quale ricorda preliminarmente che OMNITEL-PRONTO ITALIA è la società aggiudicatrice della

gara per il secondo gestore del servizio GSM (la procedura per il rilascio della concessione è ormai nella sua fase finale). Ricorda che la OMNITEL è partecipata in maggioranza dalla OLIVETTI, ma posseggono azioni rilevanti anche la BEL ATLANTIC ed altre importanti società straniere operanti nel settore. PRONTO ITALIA, invece, è partecipata dalla Banca di Roma e da altre rilevanti imprese italiane ed internazionali.

A seguito dell'aggiudicazione della gara, OMNITEL-PRONTO ITALIA ha realizzato un importante piano di investimenti ed un progetto esecutivo della rete che sta avendo importanti ricadute internazionali.

Dopo aver ricordato che la società in questione sarà il primo gestore privato che opererà in Italia in regime di concorrenza in questo settore, fa presente che il nostro Paese è giunto con un certo ritardo alla realizzazione di un mercato concorrenziale per il radiomobile e quindi questo nuovo regime nasce già in parte viziato dal fatto che la SIP (ora TELECOM ITALIA) ha avuto l'opportunità di sviluppare una presenza rilevante sul mercato.

L'anomalia della situazione italiana è data anche dal fatto che TELECOM ITALIA è nello stesso tempo concorrente di OMNITEL-PRONTO ITALIA e fornitore di infrastrutture di rete a quest'ultima società. Si tratta quindi di un regime di concorrenza quanto meno atipico. OMNITEL-PRONTO ITALIA si dispone comunque ad affrontare questa importante sfida con supporto di aziende straniere che guardano con interesse al mercato italiano.

Ritiene quindi che, per garantire un vero sviluppo competitivo del mercato multimediale, occorra innanzitutto agire velocemente su questa strada e poi orientare al costo la determinazione dei prezzi delle infrastrutture di rete fissa, nonché liberalizzare gradualmente le infrastrutture ed infine enunciare chiaramente le regole e i vincoli cui sottoporre il concessionario esclusivo per garantire parità di condizioni agli operatori.

Seguono quesiti dei senatori e risposte da parte degli esponenti di OLIVETTI e di OMNITEL-PRONTO ITALIA.

Il senatore DEBENEDETTI chiede un chiarimento in qualche modo esaustivo sul costo del cablaggio in fibra ottica del territorio nazionale, in quanto si oscilla dai 30 mila miliardi di cui ha parlato il dottor Piol ai 60 mila di cui si è accennato nella seduta di stamattina. Inoltre occorre chiarire cosa si intende per copertura del territorio nazionale.

In relazione poi all'alternativa cavo-satellite della televisione chiede in che misura attraverso il satellite si possano offrire servizi interattivi.

Pone infine un ulteriore quesito circa l'opportunità o meno di una pluralità di reti fisiche di telecomunicazione, che potrebbe apparire come una duplicazione di investimento.

Il dottor PIOL risponde affermando che la cifra di 30 mila miliardi si riferisce ad un collegamento di circa l'80 per cento delle famiglie; tale cifra appare incerta soprattutto in relazione alla componente determinata dai lavori nelle città. L'appetibilità dell'investimento è determinata in modo cruciale dalle possibilità che la regolamentazione offre con riferimento all'utilizzo della infrastruttura: essa appare infatti assai maggiore se il cablaggio può consentire di diffondere sia servizi di telecomu-

nicazione che televisivi (al riguardo è importante in tal senso l'esperienza inglese).

Per quanto concerne la trasmissione televisiva via satellite (che può svilupparsi con un investimento in infrastrutture più modesto, compreso tra 1500 e 4000 miliardi) va sottolineato come essa non consente l'interattività; al riguardo va comunque sottolineato che importanti servizi interattivi (esempio teleshopping) possono essere offerti attraverso personal computer collegati in rete.

Per quanto riguarda la pluralità delle reti fisiche pone in evidenza il fatto che concorrenza comporta necessariamente duplicazione di investimenti: peraltro in Italia una pluralità di reti fisiche già esiste, non essendo tuttavia utilizzata in un contesto competitivo. Ad esempio la società autostrade e le Ferrovie dello Stato dispongono di reti in tal senso. Indubbiamente le possibilità di concorrenza sono maggiori su collegamenti tra grandi centri, mentre il collegamento «sull'ultimo chilometro» tra ogni utente costituirà sempre un vantaggio competitivo per il gestore già in esercizio.

Il senatore STANZANI GHEDINI osserva preliminarmente che occorre piuttosto parlare di trattamento e trasferimento di informazioni via voce, dati, video, che possono viaggiare su fibra ottica.

In relazione alle possibilità o meno di una effettiva concorrenza con gestori di rete attualmente in posizione dominante chiede chiarimenti circa la concessione del servizio radiomobile a OMNITEL-PRONTO ITALIA: in particolare chiede se è vero che OMNITEL benefici di uno sconto del 70 per cento sulle tariffe per l'utilizzo della rete fissa che sopportano altri utenti e se ciò non comporti una situazione di privilegio, anche tenendo conto della necessità di ristrutturare complessivamente il sistema tariffario. Domanda inoltre chiarimenti sui 750 miliardi che il consorzio avrebbe erogato all'atto dell'assegnazione del servizio.

L'ingegner CAIO fa presente che i 750 miliardi costituivano la componente economica dell'offerta che ogni concorrente ha presentato ai sensi del bando di gara; una volta aggiudicatosi il servizio il consorzio ha versato la somma a titolo definitivo, in contropartita del diritto di gestire il radiomobile. Il bando di gara prevedeva altresì il versamento allo Stato nei primi 5 anni di una percentuale del 3,5 per cento sui ricavi.

Per quanto riguarda lo sconto sulla tariffa di accesso alla rete, fa presente che, anche dopo la determinazione del medesimo, l'accesso ha comunque un costo superiore a quello di altri paesi europei. Peraltro lo sconto avviene in una situazione di pari condizione tra i due operatori: infatti sia OMNITEL-PRONTO ITALIA che la struttura creata dal gestore pubblico per gestire il servizio radiomobile pagheranno la stessa tariffa d'accesso alla rete fissa. In relazione all'osservazione del senatore Stanzani Ghedini fa presente che OLIVETTI ed OMNITEL, in quanto utenti della rete, pagano le stesse tariffe di tutti gli altri utenti.

Il senatore ALÒ chiede attraverso quale strumento si possa assicurare agli utenti italiani un servizio interattivo di buona qualità.

Il dottor PIOL fa presente che la cosiddetta interattività a banda stretta può essere già sviluppata in Italia utilizzando *personal computer* collegati in rete (segnala in proposito l'esperienza francese del Minitel).

Con riferimento alla cosiddetta interattività a banda larga che comprende servizi in video, l'unico mezzo che può fornirli è il cavo. Al riguardo vi può essere una prospettiva qualora il cavo possa essere liberamente utilizzato sia per servizi telefonici che per servizi in video. Al riguardo si può pensare ad uno scenario misto, con aree densamente popolate ove si utilizzano cavi per più servizi e aree meno densamente popolate ove si utilizza, per servizi televisivi, il satellite.

Il senatore BACCARINI chiede se è realistico pensare che in aree densamente popolate si possano avere più gestori di cavi in concorrenza, da destinare sia ad attività televisive che di telecomunicazione.

Il dottor PIOL fa presente che la tendenza sembra portare ad una concorrenza tra più cavi e più gestori nelle aree più sviluppate; al riguardo in Italia potrebbe avere successo una iniziativa di più operatori privati in zone densamente popolate, che possano creare una nuova infrastruttura di rete plurifunzionale.

Il senatore STANZANI GHEDINI chiede quali siano le prospettive di utilizzazione dell'etere per la trasmissione di segnali digitali su bande specifiche radiotelevisive in grado di offrire risorse paragonabili a quelle dei satelliti.

Al riguardo, il dottor PIOL fa presente che sono già in atto accordi tra la OLIVETTI ed altre società impegnate nel settore e la RAI per la distribuzione di programmi *software* attraverso l'etere. Anche in questo campo, però, le possibilità che offre il satellite sono assai superiori.

Il presidente FAGNI dichiara quindi conclusa l'audizione dei rappresentanti di OLIVETTI e di OMNITEL-PRONTO ITALIA.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, 14 settembre 1994, alle ore 15, avrà inizio alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(761) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore LOMBARDI CERRI riferisce sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione, soffermandosi innanzitutto sui puntuali rilievi mossi dalla Corte dei Conti all'insufficiente funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Sottolinea quindi la mancata attuazione di una idonea politica energetica nonché le persistenti contraddizioni in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli e per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti, siano essi industriali o domestici. Particolare rilievo assume anche il processo di dismissione dell'amianto, la cui disciplina normativa si è dimostrata talora eccessivamente rigida e controproducente.

Invita infine la Commissione a trasmettere alla 5ª Commissione un parere favorevole con le osservazioni prospettate dalla Corte dei conti.

Dopo brevi interventi del senatore LORUSSO, del presidente CARPI e del sottosegretario BECCARIA, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

(769) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: parere favorevole)

Il relatore LOMBARDI CERRI riferisce sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione, lamentando che lo

scarso tempo a disposizione per l'esame dei documenti trasmessi dal Governo non consenta un esame più approfondito. Propone infine di trasmettere alla 5ª Commissione un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

25ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale Porcu.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(260) DANIELE GALDI: *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*

(514) GEI ed altri: *Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili*

(582) PAINI e MARCHINI: *Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»*

(Congiunzione dei disegni di legge 260, 514 e 582. Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente SMURAGLIA propone di esaminare congiuntamente i disegni di legge 260, 514 e 582, in quanto di analogo contenuto.

La Commissione concorda.

Prende quindi la parola il relatore, senatore MANFROI che sottolinea come tutti i provvedimenti in titolo abbiano l'obiettivo di modificare la legge n. 482 del 1968 per rendere efficace la tutela del lavoro dei portatori di *handicap*. La legge in questione infatti, non ha mai ricevuto piena attuazione soprattutto nel settore privato dove spesso si è ritenuto preferibile il pagamento delle sanzioni pecuniarie piuttosto che l'assolvimento del dovere di dare occupazione ai disabili. Nel settore pubblico poi si è spesso prodotto il fenomeno dei falsi invalidi. Ricorda quindi brevemente l'*iter* parlamentare, nella precedente legislatura, dei disegni di legge sull'argomento che però non sono mai riusciti a trasformarsi in legge. Mette quindi in luce la diversa logica che contraddistingue le norme dei provvedimenti in esame rispetto alla disciplina attualmente vigente, poichè essi comprendono, fra l'altro, anche gli invalidi psichici, adesso esclusi dal collocamento obbligatorio. L'obiettivo è quello di un inserimento mirato che tenda peraltro ad adeguare l'ordinamento ita-

liano a quello degli altri paesi europei e a rendere concretamente attuato il diritto al lavoro dei disabili mediante un incoraggiamento dei datori di lavoro alla loro assunzione.

Interviene quindi il Sottosegretario PORCU che ringrazia anzitutto la Commissione di essersi fatta parte attiva nel mettere sollecitamente all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma del collocamento obbligatorio che, ormai da un ventennio, il Parlamento non è in grado di portare a termine. Vuole tuttavia informare la Commissione che, per la prima volta, il Ministro del Lavoro dell'attuale Governo ha dato ad un Sottosegretario una delega non semplicemente per il collocamento obbligatorio, ma per la riforma della disciplina vigente. Annuncia quindi l'intenzione del Governo di presentare un provvedimento legislativo per la stesura del quale sono già iniziate le consultazioni non solo delle tradizionali associazioni interessate, ma anche di quelle di base più radicate nel territorio. Sottolinea quindi ancora come la tutela lavorativa dei cittadini handicappati sia un aspetto fondamentale del loro inserimento sociale. Il Sottosegretario ritiene inoltre necessario che il testo di legge da approvare prenda in esame i cambiamenti introdotti nella disciplina del collocamento ordinario. Chiede pertanto alla Commissione di poter disporre di un congruo lasso di tempo per l'elaborazione compiuta di un testo da sottoporre al Parlamento e quindi un rinvio dei lavori della Commissione su questo tema.

Sulla proposta del senatore Porcu interviene il PRESIDENTE che ritiene ragionevole la richiesta del rappresentante del Governo, ma propone che il rinvio dei lavori della Commissione sull'argomento non si protragga oltre la metà di ottobre.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che, dichiarando di concordare con quanto proposto dal Presidente, sottolinea la necessità per la Commissione di riprendere i propri lavori sulla materia qualora il Governo non presentasse il proprio disegno di legge nei termini sopra citati. Accenna quindi al fenomeno dell'espulsione dal mercato del lavoro dei disabili da parte delle imprese che pongono in essere operazioni di ristrutturazione e di mobilità.

Il senatore DE LUCA, dichiarando di condividere la proposta del Presidente, propone di utilizzare questo periodo di interruzione per svolgere eventuali incontri con le associazioni interessate.

Il senatore MANCONI rileva la necessità di un esame dei provvedimenti in titolo proprio in relazione alla legge finanziaria, in genere poco sensibile rispetto a tale problema.

Il senatore MULAS dichiara di aderire alla proposta del Sottosegretario.

Interviene quindi la senatrice DANIELE GALDI per sottolineare come le associazioni dell'*handicap* siano state ormai sentite innumerevoli volte e per ribadire la necessità di procedere il più rapidamente possibile all'approvazione di un provvedimento legislativo.

Chiede pertanto al Sottosegretario di rispettare i tempi indicati dal Presidente.

Il Sottosegretario PORCU dichiara che si impegnerà per portare a termine il proprio compito entro i termini indicati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il senatore PUGLIESE chiede che la sua parte politica possa svolgere il proprio intervento nella seduta di domani. Non essendovi altre richieste di intervento, il Presidente, concorde la Commissione, rinvia quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

(224) SMURAGLIA ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli.

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BARRA, illustra il provvedimento, sottolineando come esso parta dall'esigenza di una normativa dettagliata sulla salute degli addetti ad un settore che si caratterizza per l'alto numero di incidenti sul lavoro e per le molte malattie professionali, causate, per lo più, da una estesa chimizzazione delle colture. Il testo in esame riprende in molte parti il contenuto di un disegno di legge presentato nella X legislatura a seguito dell'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presieduta dal senatore Lama. Nell'illustrazione, il relatore Barra si sofferma quindi in particolare sull'art. 5 che detta una serie di norme rivolte ai datori di lavoro, circa i rischi di incidenti, e ai lavoratori, riguardo all'utilizzazione dei mezzi di prevenzione posti a loro disposizione. L'articolo contiene inoltre norme per i commercianti ed i costruttori affinché si attengano alla produzione e commercializzazione di strumenti e macchine rispondenti alle norme di sicurezza prescritte. Si sofferma quindi sui titoli VI e VII del disegno di legge, all'interno dei quali si rivolge una particolare attenzione alla salute delle lavoratrici, relativamente ai rischi per la gravidanza e per la salute riproduttiva. Un ulteriore aspetto che il relatore ritiene opportuno sottolineare è quello relativo all'ampiamiento e alla specificazione dei soggetti operanti direttamente e indirettamente nel settore in relazione ai rischi derivanti dall'utilizzazione delle macchine e agli interventi di prevenzione delle malattie. Si sofferma inoltre sulla prevista istituzione di un osservatorio regionale dei rischi per la gravidanza e la salute riproduttiva. Non del tutto adeguate sembrano poi, al relatore, le sanzioni pecuniarie che, a suo avviso, andrebbero accre-

sciute. Sembrano infine insufficienti anche i fondi destinati ad agevolare le imprese che intendono presentare programmi di adeguamento di locali e impianti alle esigenze di sicurezza. Esprime infine l'auspicio di una rapida approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SOLLECITAZIONE DI INTERROGAZIONI

Il Presidente avverte che solleciterà al Ministro del lavoro lo svolgimento delle interrogazioni n. 3-00094 e 3-00114, che portano la sua firma.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 19.

Elezione di due Vicepresidenti e di due segretari.
(R 027 000, B53^a, 0001^o)

Tiziana PARENTI, Presidente, comunica che, su richiesta del gruppo Verdi-La Rete e non essendovi obiezioni, la pubblicità della presente seduta, convocata per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. (R 033 004, B53^a, 0001^o)

Il deputato Luciano VIOLANTE (gruppo Progressisti-Federativo) ritiene necessario chiarire preliminarmente, alla luce delle norme istitutive della Commissione, la possibilità per il Presidente di prendere parte alle votazioni per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Tiziana PARENTI, Presidente, rileva che alla luce delle norme istitutive della Commissione e di quanto disposto dal regolamento della Camera - regolamento vigente fino all'approvazione da parte della Commissione del regolamento interno - non appare sussistere alcun elemento ostativo alla possibilità per il Presidente di prendere parte alle votazioni per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari. Osserva comunque che l'argomento potrà essere approfondito ed eventualmente espressamente disciplinato in sede di approvazione del regolamento interno. Ritiene in ogni caso di non prendere parte alle due prossime votazioni.

Indice pertanto la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione dei Vicepresidenti:

Presenti e votanti 46.

Hanno riportato voti:

RAMPONI	22
ARLACCHI	20
SERENA	1
schede nulle	1
schede bianche	2

Proclama eletti Vicepresidenti il senatore Luigi RAMPONI e il deputato Giuseppe ARLACCHI.

Indice quindi la votazione per l'elezione di due Segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

Presenti e votanti 46.

Hanno riportato voti:

VENDOLA	22
BOSO	21
SERENA	2
schede bianche	1

Proclama eletti Segretari il deputato Nicola VENDOLA e il senatore Erminio Enzo BOSO.

Tiziana PARENTI, Presidente, dopo aver rivolto un augurio di buon lavoro a tutti i componenti la Commissione ed aver auspicato che questa possa procedere con la massima speditezza nell'espletamento degli importanti compiti ad essa assegnati, comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, è convocato per giovedì 15 settembre alle ore 15, per predisporre il calendario dei lavori per le prossime settimane, oltre che per una prima valutazione del regolamento interno di cui si dovrà dotare la Commissione e dell'opportunità di adottare un regolamento provvisorio che ricalchi, con le necessarie modifiche, il regolamento interno della precedente Commissione. Invita pertanto i gruppi a designare con la massima sollecitudine i propri rappresentanti.

Ricorda infine che la Commissione è convocata per giovedì 15 settembre alle ore 16,30 per l'esame del Regolamento interno, oltre che per le comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 16.

(702) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere su testo ed emendamento alle Commissioni riunite 7^a e 10^a: favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE ricorda che sul precedente decreto-legge, reiterato dal provvedimento in titolo, la Commissione formulò un parere favorevole con osservazioni. Fa presente che di tali osservazioni non si è tenuto conto in sede di approvazione del nuovo testo. Propone, pertanto, di ribadire anche con riferimento ad esso, trasformando in una condizione quella concernente le competenze del Garante per la radiodiffusione e l'editoria che vengono ora attribuite alla Presidenza del Consiglio. Segnala, infine, il non chiaro richiamo normativo all'articolo 28 della legge 6 agosto 1990, n. 223, contenuto nel comma 2 dell'articolo 3.

Il senatore VILLONE, dopo aver ricordato di aver espresso talune perplessità in ordine ai rapporti tra Stato e regioni con riferimento al precedente provvedimento, dichiara di concordare con la proposta del Presidente. Esprime perplessità sull'emendamento 3.1, che sembra

contenere una limitazione dell'autonomia del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano.

La senatrice BRICCARELLO ritiene che la previsione di un ulteriore momento di carattere consultivo non incida negativamente sull'autonomia della provincia autonoma di Bolzano.

La Sottocommissione accoglie, infine, la proposta del Presidente, rilevando, con riferimento all'emendamento 3.1, come esso debba essere formulato in modo da non pregiudicare le competenze del Presidente della provincia autonoma di Bolzano.

(798) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore GARATTI, dopo aver illustrato il provvedimento in titolo ed essersi riferito ai precedenti, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PERLINGIERI manifesta perplessità sulla deroga alle norme di contabilità generale dello Stato contenuta all'articolo 2. Ritiene che la Commissione debba raccomandare il rispetto di tale norme e le competenze degli enti locali anche in occasione di interventi con carattere di urgenza.

Il sottosegretario ANEDDA ricorda di aver espresso una perplessità analoga a quella testè formulata dal Presidente già in occasione dei primi interventi normativi che prevedevano deroghe alle norme di contabilità. Fa presente, tuttavia, che nel caso di specie si tratta di attuare lavori urgenti per la sicurezza degli edifici e per completare il sistema informativo del palazzo di giustizia di Napoli. Raccomanda, pertanto, l'approvazione di un parere favorevole.

Il senatore VILLONE è dell'avviso che siano effettivamente sussistenti ragioni di urgenza, tali da giustificare la deroga su cui il Presidente ha manifestato correttamente le proprie perplessità di ordine generale. Ritiene che esse debbano essere ribadite in sede di espressione del parere.

Il senatore MENSORIO concorda con la proposta di parere favorevole, ribadendo l'opportunità di intervenire anche per far fronte alle esigenze connesse alla istituzione del Tribunale di Nola.

La Sottocommissione accoglie, infine, la proposta di parere favorevole, nonchè l'osservazione avanzata dal Presidente.

(535) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Governo della Repubblica ellenica all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della

Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, come emendato dal Protocollo di Parigi del 27 novembre 1990 per l'adesione del Governo della Repubblica italiana e dai Protocolli di Bonn del 25 giugno 1991 per l'adesione dei Governi del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Madrid il 6 novembre 1992, nonché dell'Accordo di adesione della Repubblica ellenica alla Convenzione, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, alla quale hanno aderito la Repubblica italiana con l'Accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990, ed il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese, con gli Accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con atto finale, fatto a Madrid il 6 novembre 1992

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il contenuto del disegno di legge in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(536) Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 e il 17 settembre 1992

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore VILLONE, premesse talune perplessità sulla norma che attribuisce maggiori competenze al Consiglio superiore, sottraendole al Consiglio accademico, propone, in ragione della natura del disegno di legge in titolo, di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(592) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(595) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatta a Espoo il 25 febbraio 1991

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(761) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993

(769) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il relatore GARATTI segnala che dal rendiconto generale per l'esercizio 1993 si rileva un limitato scostamento rispetto alle previsioni ed

un miglioramento complessivo dei conti pubblici che ha portato ad una diminuzione del fabbisogno del settore statale. Quanto all'assestamento, occorre rilevare che l'aggiornamento intervenuto è da attribuirsi al peggioramento del quadro macroeconomico ed al decollo solo parziale delle privatizzazioni.

Propone di esprimere parere favorevole sui due provvedimenti.

Il senatore VILLONE dichiara la propria astensione.

La Sottocommissione accoglie, quindi, la proposta del relatore.

(395) Norme sulla circolazione dei beni culturali

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO si sofferma sul disegno di legge in titolo illustrando il contenuto delle diverse disposizioni. Propone di formulare su di esso, per quanto di competenza della Commissione, un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Il PRESIDENTE fa presente che la nuova formulazione del decreto-legge tiene conto del precedente esame parlamentare e quindi anche delle osservazioni formulate dalla Sottocommissione. Propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(797) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione

(691) Alberici ed altri: Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO precisa che, mentre il decreto-legge n. 523 si limita ad abolire gli esami di seconda sessione, il disegno di legge n. 691 contiene diverse disposizioni di carattere organizzativo. Propone, comunque, di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, parere favorevole su entrambi i provvedimenti.

Conviene la Sottocommissione.

(224) SMURAGLIA ed altri - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta della relatrice BRICCARELLO, la Sottocommissione esprime parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

(Doc. XXII, N. 4) - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione dei fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(177) MARTELLI e SIGNORELLI: Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione

(Parere alla 12ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore MENSORIO propone di formulare un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, ricordando di aver manifestato anche in passato perplessità di ordine costituzionale sulle incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione.

Il senatore VILLONE ritiene che tale materia non possa, in ogni caso, essere affrontata con riferimento ad una sola categoria di soggetti.

Il senatore PIERONI chiede che l'esame del disegno di legge in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Si associa il senatore VILLONE.

Il PRESIDENTE ritiene che la materia delle incompatibilità dovrebbe essere valutata in modo complessivo ed auspica che i lavori della Commissione si orientino in tal senso.

Il senatore DE MARTINO è dell'avviso che la competenza primaria sul disegno di legge in titolo sia della 1ª Commissione e non della 12ª Commissione.

Concordano con tale valutazione i senatori PERLINGIERI e PIERONI.

L'esame del disegno di legge in titolo viene quindi rimesso alla Commissione in sede plenaria.

(701) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PIERONI illustra il provvedimento in titolo e propone di esprimere parere contrario sull'articolo 4.

Concorda con tale proposta il senatore VILLONE.

Su richiesta del senatore MAGLIOZZI, l'esame del disegno di legge in titolo viene rimesso alla Commissione in sede plenaria.

(679) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 464, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

Su proposta del relatore GARATTI, la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

14^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Aloi, per la grazia e giustizia Anedda, per l'interno Lo Jucco e per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(679) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 464, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA

(480) BORRONI ed altri: Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo

(603) ROBUSTI: Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole sul disegno di legge 679 e condizionato all'assorbimento nel primo per i disegni di legge 480 e 603)

Riferisce il senatore PODESTÀ il quale osserva che si tratta della reiterazione di un decreto legge riguardante la trasformazione dell'AIMA in EIMA, allo scopo di rendere la struttura essenzialmente più aderente alle esigenze di funzionalità connesse soprattutto alla gestione dei fondi comunitari. Sul decreto c'è già stato un parere di nulla osta. La presente versione contiene, come elemento innovativo, gli articoli 16 e 17, che interessano la competenza della Commissione. L'articolo 16 prevede la costituzione di una o più agenzie aventi forma di società per azioni, per l'effettuazione dei controlli previsti dalla CEE e al cui capitale sociale dovrebbe partecipare sia il Ministero stesso che altri enti pubblici. La copertura dell'intervento del Ministero è a carico del fondo globale (articolo 17). Il provvedimento non presenta quindi problemi.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di non avere osservazioni da formulare in ordine al provvedimento di iniziativa governativa. Quanto poi alle proposte di legge di iniziativa parlamentare, per quanto di competenza non ha osservazioni trattandosi di norme ordinamentali per le quali si rimette alle valutazioni di ordine politico. Osserva tutta-

via, quanto all'articolo 9, comma 6, del disegno di legge n. 480, che la prevista istituzione dell'apposito reparto della Guardia di finanza comporta oneri, peraltro non quantificati, privi di idonei criteri di copertura; in merito all'articolo 5, comma 4, del disegno di legge n. 603, fa invece presente che per la prevista emanazione del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, riguardante la fissazione degli emolumenti spettanti all'amministratore e ai componenti degli organi dell'ente, occorre prevedere anche il concerto con il Ministro del tesoro. Esprime pertanto il parere contrario sulle norme da ultimo richiamate.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole sul testo del disegno di legge n. 679, condizionato all'assorbimento nel testo del decreto-legge degli altri due provvedimenti in esame.

(700) Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1994, n. 469, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti)

Riferisce il senatore ZACCAGNA il quale osserva che si tratta di decreto-legge recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego, volto a concedere per l'anno 1994 un'indennità di vacanza contrattuale. Il decreto integra per l'anno 1994 di lire 220 miliardi la spesa contabilizzata complessivamente in 610 miliardi. La copertura è tratta dall'accantonamento del fondo speciale relativo al Ministero del tesoro. Circa l'articolo 4, in tema di corresponsione degli aggiornamenti annuali ai dirigenti generali ed equiparati, si deve notare che manca una clausola di copertura, affermandosi che all'onere si provvede nell'ambito delle disponibilità del bilancio. A tale scopo la relazione tecnica afferma che il bilancio per il 1994 è stato costruito considerando nella quantificazione degli stanziamenti gli effetti conseguenti all'attivazione di tale aggiornamento annuale: se tale assunto fosse vero l'articolo 4 stesso risulterebbe superfluo. Posto inoltre che gli oneri relativi al personale degli enti pubblici vengono posti a carico dei medesimi, in contrasto con l'articolo 27 della legge di contabilità e senza che sia specificato che gli aumenti in questione possono essere concessi sulla base di risorse disponibili per le stesse Amministrazioni si deve notare che l'articolo 5 proroga rapporti di lavoro a tempo determinato per l'anno 1994, in contrasto con l'articolo 3, comma 23, della legge 537 del 1993. L'articolo 6 infine autorizza l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ad avvalersi di 50 dipendenti: poichè il personale risulterebbe in posizione di comando o fuori ruolo, occorrerebbe precisare che è possibile utilizzare anche personale in mobilità.

In data 12 settembre sono pervenuti emendamenti dalla Commissione di merito (5.1 e 7.1): entrambi risultano onerosi, senza prevedere quantificazione nè copertura. Il primo emendamento mira a prorogare il mantenimento in servizio di lavoratori precari già scaduti ed il secondo estende i benefici del decreto-legge ai dipendenti del 9° livello.

Il sottosegretario MONGIELLO fa presente di non avere osservazioni sul provvedimento, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 5.1 in quanto relativo a fattispecie diversa da quella favorevolmente considerata dal Governo, nonché sull'emendamento 7.1 che amplia ingiustificatamente l'ambito delle categorie di personale escluse dalla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego.

Il senatore CHERCHI lamenta la diversità di trattamento prevista per le fattispecie analoghe di cui all'articolo 5 e all'emendamento 5.1.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole con osservazioni sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.1 e 7.1.

(701) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia

(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamento)

Riferisce il senatore CURTO il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto legge in materia di impianti igienico sanitari nella laguna di Venezia; sul precedente decreto - il numero 327 - la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole il 19 luglio 1994. Tale parere potrebbe essere mantenuto. Quanto all'emendamento 3.7, esso ripristina il testo originario della precedente versione del decreto, sul quale la Commissione bilancio della Camera si è espressa in senso contrario. Pertanto sull'emendamento si potrebbe esprimere contrarietà, per mancanza di copertura.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di non avere, per quanto di competenza, alcuna osservazione da formulare sul provvedimento. Esprime invece parere contrario sull'emendamento 3.7, tenuto conto che comporta la maggiore spesa di lire 21 miliardi per il 1994 e di lire 10 miliardi per l'anno 1995, senza che vi sia la occorrente copertura finanziaria.

Su proposta del presidente BOROLI la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere con osservazioni sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento.

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PODESTÀ, il quale osserva che si tratta di decreto legge, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università, che reitera precedenti decreti. Su quello n. 404 la Commissione ha espresso parere favorevole in data 5 luglio 1994. Il testo in esame

presenta tuttavia nuove norme rispetto alle versioni precedenti. L'articolo 3 concerne contratti di diritto privato a tempo determinato, a carico del bilancio dell'università, per la copertura degli insegnamenti necessari al funzionamento dei singoli anni dei corsi di laurea e di diploma attivati presso le facoltà universitarie, che possono essere rinnovati nella stessa università per l'anno accademico 94/95: occorrerebbe porre la condizione che tali contratti siano coperti a valere sulle risorse disponibili delle università stesse.

Il sottosegretario MONGIELLO si associa alle considerazioni formulate dal relatore sull'articolo 3 ed esprime un parere favorevole sulla restante parte del testo.

La Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni proposte dal relatore circa l'articolo 3.

(785) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ZACCAGNA il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto legge recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale. In data 13 luglio 1994 la Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta sul testo del decreto che viene riprodotto integralmente nella attuale versione. Si potrebbe pertanto confermare il predetto parere.

Il sottosegretario MONGIELLO concorda con le considerazioni del relatore.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

(786) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Parere alla 2ª Commissione: in parte favorevole e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA il quale osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge in materia di norme attuative del processo civile. Sul precedente decreto, n. 380 del 18 giugno 1994 la Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta, ad eccezione dell'articolo 18, comma 1, su cui il parere è stato contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto erano previste deroghe alla legge n. 537 del 1993, che comportava determinati risparmi iscritti in bilancio. La norma infatti presentava un problema di copertura finanziaria; anche ritenendo infatti che le assunzioni avrebbero avuto corso a partire dagli esercizi successivi, nel presupposto che il bilancio a partire dal 1995 già scontasse gli effetti di tali assunzioni, la procedura sarebbe stata ugualmente non accettabile in quanto si sareb-

bero coperti ampliamenti di organico con risorse di bilancio, ciò che è vietato dall'articolo 81 della Costituzione. Sull'articolo 15, commi 2 e 3, la Commissione ha espresso perplessità per la deroga ivi prevista alla normativa in tema di prepensionamento. Poichè il presente decreto è del tutto identico al citato decreto n. 380, la Commissione deve decidere se confermare o meno il precedente parere.

Il sottosegretario MONGIELLO si associa alle considerazioni del relatore.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(797) Conversione in legge del decreto legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione dell'esame di seconda sessione

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Riferisce il senatore PODESTÀ, il quale osserva che si tratta del decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di abolizione degli esami di seconda sessione. Il testo riprende alcune disposizioni contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa - A.S. 624 - che concerneva altresì l'avvio dell'anno scolastico. Inalterata è rimasta la clausola di copertura finanziaria, dato che l'articolo 5 del testo in esame riproduce l'articolo 10 del citato disegno di legge n. 624: per l'istituzione di corsi di recupero per gli alunni che presentino insufficienze nel profitto, è previsto un onere di 205,5 miliardi annui, coperto con il fondo speciale del Ministero della pubblica istruzione, che attualmente prevede sufficienti disponibilità. Tuttavia, il comma 1 dell'articolo 3, che riprende l'articolo 7 del disegno di legge 624, precisa che il trattamento dei docenti che svolgeranno i predetti corsi verrà definito nell'ambito di specifica contrattazione con le organizzazioni sindacali, nei limiti della disponibilità finanziaria indicata. Tale norma potrebbe comportare qualche complicazione in quanto la misura della spesa dipende da due variabili, una conosciuta e l'altra no, essendo riferita la prima ai compensi orari dei docenti e la seconda al numero degli studenti destinatari dei corsi di recupero. Infatti, è vero che l'entità dei compensi potrà essere decisa in sede negoziale, in modo da evitare nei limiti del possibile lo sfondamento del tetto previsto per la spesa, ma è anche vero che il livello complessivo di essa dipende dalla moltiplicazione dei costi unitari orari per il numero delle iniziative di sostegno e di recupero che verranno effettivamente attivate, numero che viene individuato solo presuntivamente nella relazione tecnica.

In data 12 settembre 1994 il Servizio del Bilancio ha trasmesso una nota di lettura sul provvedimento. In base ad essa si desume che la quantificazione risulta incerta in quanto le decisioni in materia vengono demandate agli organi direttivi delle singole istituzioni scolastiche, nell'ambito della contrattazione con le organizzazioni sindacali. Tra l'altro il costo orario risulterebbe variabile tra le 30 e le 50 mila lire e la media di 10 alunni per corso potrebbe essere troppo alta in alcuni casi. Il Servizio del Bilancio ricorda inoltre che in fattispecie precedenti il po-

tere di ordinanza del Ministro della pubblica istruzione veniva attuato di concerto con il Ministro del Tesoro e non a seguito di contrattazione sindacale. La questione principale concerne poi il fatto della invalicabilità del limite finanziario fissato nel provvedimento, invalicabilità che potrebbe agevolmente essere derogata in sede di assestamento o in occasioni di variazioni amministrative. Il Servizio del Bilancio suggerisce quindi di modificare il testo al fine di istituire un apposito fondo destinato alla realizzazione degli interventi, avente una precisa dotazione finanziaria, che potrebbe essere incrementata solo con norma di legge.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di concordare con le considerazioni svolte dal relatore.

Il senatore TAMPONI ritiene insufficiente la copertura del provvedimento in quanto, a suo avviso, gli oneri previsti sono destinati ad incrementarsi nel corso dell'attuazione del progetto, salvo che l'insufficienza delle risorse disponibili non vada a detrimento degli studenti, in quanto potrebbe essere attivato un numero inferiore di corsi di recupero e sostegno, ovvero non si decida di remunerare in maniera irrisoria gli insegnanti chiamati a svolgere i suddetti corsi.

Il senatore ZACCAGNA fa presente che, qualora le risorse dovessero rivelarsi insufficienti, l'ammontare degli oneri previsti dal decreto potrebbe essere incrementato con un eventuale successivo provvedimento legislativo.

Il senatore CURTO valuta positivamente il provvedimento e ritiene che per quanto di competenza, sulla base dei dati disponibili, non si possa che esprimere un parere favorevole. Se invece le preoccupazioni non attengono alla copertura finanziaria del decreto bensì alla gestione del progetto di riforma in esso contenuto, il Parlamento, ad esempio tramite la costituzione di una apposita Commissione di studio potrà valutare successivamente i risultati conseguiti.

Il sottosegretario ALOI auspica l'espressione di un parere favorevole al fine di approvare in tempi brevi il decreto e fa comunque presente che la formulazione della clausola di copertura non esclude che si possa procedere ad un'integrazione dei fondi, in modo da evitare che l'insufficienza delle risorse si riverberi negativamente sugli studenti ovvero sul trattamento economico degli insegnanti.

Il senatore ZACCAGNA ritiene che il Governo, in sede di contrattazione collettiva, potrà addivenire con le parti interessate alla definizione di un livello retribuzione oraria che consenta di rispettare i limiti di spesa prefissati.

Il senatore TAMPONI esprime la propria contrarietà sul provvedimento, motivandola in base all'inadeguatezza della copertura.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda, a maggioranza, di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, a condizione che all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «lire

205.580 milioni» vengano inserite le altre «a regime» e con l'osservazione di prevedere il concerto con il Ministero del tesoro all'articolo 3.

(798) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della conferenza mondiale dei ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale

(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PODESTÀ il quale osserva che si tratta della reiterazione di un decreto legge su cui era già stato fornito un parere contrario per assenza di disponibilità sulla legge citata a copertura a seguito delle modifiche approvate in prima lettura dalla Camera dei Deputati. La materia è quella degli interventi urgenti per il Palazzo di Giustizia di Napoli e per esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia sul crimine. Rispetto alla precedente versione la copertura è modificata nel senso di far riferimento al fondo globale. Pertanto non sembrano esserci problemi. Le uniche questioni rimangono per il fatto che sia all'articolo 1, comma 1, che al comma 4 dell'articolo 2 sono previste deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato: su questo il Tesoro dovrebbe dare spiegazione, in ordine cioè all'effettiva esigenza di permettere l'esecuzione di lavori ed opere pubbliche al di fuori del quadro contabile generale di riferimento. In casi simili la Commissione si è comunque quasi sempre orientata per un parere contrario in violazione delle norme costituzionali.

Il sottosegretario MONGIELLO chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario ANEDDA, pur prendendo atto della richiesta di rinvio dell'esame del decreto, fa presente, in ordine alle perplessità espresse dal relatore circa le deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato, che analoghe deroghe sono state previste, per motivi di emergenza, in merito alla costruzione di alcune opere infrastrutturali nell'isola dell'Asinara, nonchè in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Nel caso in esame, il Governo intende evitare ritardi nell'approvazione del provvedimento per rendere agevoli i collegamenti informatici tra i due palazzi adibiti a sede dello svolgimento della Conferenza, nonchè per approntare tutti i sistemi di sicurezza necessari per un adeguato svolgimento dei lavori.

L'esame è quindi rinviato.

(702) Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 447, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere alla 7ª e 10ª Commissioni riunite: parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PODESTÀ, il quale osserva che si tratta della ulteriore reiterazione del decreto-legge in materia di trasferimento delle funzioni nel settore del turismo, spettacolo e sport alle Regioni e ad apposito Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il testo

è sostanzialmente analogo al precedente, con alcune aggiunte, in particolare articolo 1, comma 8, e articolo 9, commi 6 e 7, che mirano il primo a consentire definanziamenti per impinguare il Fondo per lo sviluppo turistico ed il secondo ad ampliare la possibilità di ottenere mutui. In ogni caso si potrebbe ribadire il parere già reso in data 6 luglio 1994, nel quale la Commissione confermava il parere espresso sulle precedenti versioni del decreto, favorevole, a condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venisse esplicitamente previsto che le Regioni non possano procedere ad assunzioni per far fronte alle funzioni trasferite, dovendosi utilizzare in via prioritaria il personale esistente presso l'amministrazione centrale.

La Commissione osservava altresì che destano perplessità gli oneri di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *b*), nonché il secondo periodo comma 1 dell'articolo 8, che consente un condono previdenziale con il solo pagamento della prima rata. Analoghe perplessità venivano espresse sul comma 1 dell'articolo 9, che consente troppo facili distrazioni di beni realizzati come finanziamenti pubblici, in quanto i beni risultanti dalla realizzazione dei progetti non risulterebbero più di proprietà dello Stato. Tra l'altro, tale comma pone perplessità anche per quanto concerne l'eventualità di minori entrate, poichè esso dà facoltà ai concessionari di estinguere i vincoli versando un corrispettivo equivalente al 10 per cento del contributo, anzichè far loro obbligo di estinzione, con il versamento di un corrispettivo equivalente al 20 per cento dello stesso.

Il sottosegretario MONGIELLO si associa alla proposta del relatore.

La Sottocommissione concorda pertanto di trasmettere un parere dello stesso tenore di quello emesso in data 6 luglio.

(536) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 ed il 17 settembre 1992.*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di ratifica di una Convenzione che modifica quella relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo. Non è contemplata alcuna norma sulla copertura finanziaria nel provvedimento, nè il disegno di legge risulta essere stato adottato di concerto con il Ministro del tesoro, dal che si potrebbe desumere che esso non comporti oneri a carico del bilancio dello Stato. Poichè l'esecuzione della convenzione comporta la costituzione di appositi comitati il cui funzionamento potrebbe determinare spese, è opportuno acquisire il parere del rappresentante del Governo circa la sussistenza o meno di oneri.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento, in quanto esso non comporta oneri.

La Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

(592) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o loro flussi transfrontalieri, con allegati, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza concernente la lotta contro le emissioni di composti organici volatili o i loro flussi transfrontalieri, fatto a Ginevra il 18 novembre 1991. L'articolo 3 del disegno di legge dispone che all'onere derivante dall'applicazione del provvedimento, valutato in lire 329 milioni annui a decorrere dal 1995, si provvede mediante l'utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente del Ministero degli affari esteri, che presenta capienza. Per quanto riguarda gli oneri che si riferiscono alla partecipazione dei rappresentanti italiani alle riunioni dell'organo esecutivo della Convenzione, la relazione tecnica precisa che le ipotesi assunte per il loro calcolo costituiscono riferimenti inderogabili ai fini dell'attuazione del provvedimento stesso e, pertanto, non dovrebbero verificarsi oneri superiori rispetto a quanto indicato.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo.

La Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

(595) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero fatto a Espoo il 25 febbraio 1991. Dall'attuazione del provvedimento, conformemente a quanto indicato nella relazione, non derivano nuove o maggiori spese o minori entrate per il bilancio dello Stato, in quanto gli oneri per il funzionamento del segretariato saranno garantiti dalla Commissione economica per l'Europa nell'ambito delle sue attività istituzionali.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime parere favorevole sul provvedimento.

La Sottocommissione concorda, pertanto, di trasmettere un parere favorevole.

(252) GIOVANNELLI: Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore

(Parere alla 10ª Commissione. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PACE, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge recante norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale nonché norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore. Il provvedimento non sembra comportare oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto tutte le funzioni di certificazione e controllo contemplate verrebbero svolte da strutture amministrative già esistenti. Resta però da accertare se l'individuazione di classi qualitative di appartenenza dei veicoli a motore cui fare riferimento al fine della applicazione e determinazione della tassa automobilistica di cui all'articolo 8, garantirà un gettito di importo almeno eguale a quello di cui alla legge 21 luglio 1984, n. 362 concernente la tassa speciale per i veicoli azionati con gas metano e gas di petrolio liquefatto - pari a 120 miliardi per il 1994 - tassa che viene soppressa dall'articolo 9. È forse opportuno conoscere attraverso una relazione tecnica se il provvedimento comporti o meno minori entrate.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere contrario del Governo sul provvedimento, precisando che, quanto all'articolo 1, comma 11, e all'articolo 9 la prevista non assoggettabilità all'imposta di fabbricazione dell'alcool etilico usato in miscela con la benzina come carburante e la soppressione della tassa speciale sulle autovetture alimentate a metano comportano minori entrate, a fronte delle quali non vengono indicati idonei mezzi di copertura; quanto all'articolo 2, occorre specificare che l'accordo di programma fra le Amministrazioni pubbliche competenti al controllo periodico della qualità merceologica dei carburanti non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In merito all'articolo 5, comma 4, l'istituzione presso ogni Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di un servizio per la sicurezza dei veicoli a motore cui è preposto un funzionario della carriera direttiva - a prescindere dal fatto che quest'ultima ormai non esiste - per non comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato deve essere prevista nell'ambito delle attuali dotazioni organiche. Ciò detto, la prevista convenzione da stipularsi fra detto servizio e i centri attrezzati dell'A.C.I., ai fini dell'effettuazione dei controlli sul parco veicoli circolanti, comporta oneri che non sono quantificati e a fronte dei quali non vengono indicati idonei mezzi di copertura finanziaria. Circa l'articolo 8, fermo restando l'entità del gettito derivante dalla tassa automobilistica, deve essere previsto che l'individuazione di ulteriori classi qualitative di appartenenza dei veicoli a motore non deve comportare complessivamente una diminuzione del gettito; infine, relativamente agli articoli 10 e 11, l'adozione di un programma di ricerca finalizzato alla rilevazione e riduzione delle concentrazioni inquinanti da carburanti, nonché di un programma annuale di informazione e pubblicità, comporta nuovi oneri non quantificati nè coperti.

Il senatore PODESTÀ ritiene che l'oggetto del provvedimento, indipendentemente dalla carenza della copertura, sia in linea con gli obiettivi del Governo in materia fiscale e pertanto auspica che sia il Ministero delle finanze a prendere iniziative sull'argomento.

La Sottocommissione concorda pertanto di trasmettere un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(359) CAVAZZUTI ED ALTRI: Norme per la concorrenza e la relazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il senatore PACE, facendo presente che si tratta di un disegno di legge che prevede l'istituzione di una autorità indipendente per la vigilanza sui servizi di pubblica utilità ed una delega al Governo per l'adozione delle norme di funzionamento del nuovo organismo. Il provvedimento non presenta una clausola di copertura finanziaria. A ciò sopperisce un emendamento aggiuntivo che valuta in lire 8 miliardi per il 1994, lire 20 miliardi per il 1995 e lire 37 miliardi per il 1996 la spesa complessiva prevista e specifica che ad essa si provvede con riduzione del fondo speciale di parte corrente, utilizzando la rubrica relativa al Ministero del tesoro, che presenta adeguate disponibilità. Poiché però il provvedimento è di competenza della Commissione industria e la copertura dell'emendamento è a carico del Ministero del tesoro, si tratta di decidere se chiedere o meno alla Commissione finanze l'autorizzazione per l'utilizzo difforme.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere contrario del Governo sul provvedimento, in quanto le risorse indicate come copertura nell'emendamento aggiuntivo risultano destinate ad altre finalità fissate dal Governo.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione concorda di richiedere alla Commissione finanze il parere sull'utilizzo in difformità delle risorse di cui all'emendamento finalizzata alla copertura del provvedimento.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Scaglione, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(536) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 e il 17 settembre 1992:* parere favorevole;

alla 5^a Commissione:

(761) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993,* approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(769) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994,* approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

alla 10^a Commissione:

(252) *Giovanelli: Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore:* parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(761) Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(769) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere.

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

(761) - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

(769) - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

alla 7ª Commissione:

(782) - Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

**(2^a - Giustizia)
(4^a - Difesa)**

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri - Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra (108).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale (813).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1994, n. 469, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (700).

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (785).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (701).
- MARTELLI e SIGNORELLI. - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione (177).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di regolamento per la definizione dell'organizzazione e delle funzioni del CIPE, ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.
- Schema di regolamento per la definizione dell'organizzazione e delle funzioni del comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (632).
- MANCINO ed altri. - Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (516) (*Fatto proprio dal Gruppo del Partito popolare italiano a norma dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 16

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale (798).
- BRUTTI ed altri. - Riforma della professione forense (327).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (786).
- PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (208).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 16,15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Governo della Repubblica ellenica all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, come emendato dal Protocollo di Parigi del 27 novembre 1990 per l'adesione del Governo della Repubblica italiana e dai Protocolli di Bonn del 25 giugno 1991 per l'adesione dei Governi del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Madrid il 6 novembre 1992, nonché dell'Accordo di adesione della Repubblica ellenica alla Convenzione, firmata a

Schengen il 19 giugno 1990, di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, alla quale hanno aderito la Repubblica italiana con l'Accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990, ed il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese, con gli Accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con Atto finale, fatto a Madrid il 6 novembre 1992 (535).

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 e il 17 settembre 1992 (536).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 9,30 e 16

ORE 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (761) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ORE 16

Procedure informative

Interrogazioni.

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (761) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione (624).
- BISCARDI ed altri. - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione (797).
- ALBERICI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico (691).

III. Esame dei disegni di legge:

- BUCCARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (395).
 - MANCINO ed altri. - Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali (523).
 - Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 14

Procedure informative

Svolgimento di interrogazione.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1994, n. 468, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (699).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di contratto di programma dell'Ente Poste italiane.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 9

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (761) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sugli effetti delle modifiche del General Agreement on Tariffs and Trade-Gatt sui principali comparti del sistema agroalimentare italiano.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (662).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in materia di autorità regolatrici dei servizi di pubblica utilità.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Presidente della Confederazione generale dell'industria italiana (CONFINDUSTRIA).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
 - SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
 - SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DANIELE GALDI. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (260).
 - GEI ed altri. - Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili (514).
 - PAINI e MARCHINI. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante "Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private" (582).
- IV. Esame del seguente documento:
- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII*, n. 4).

Procedure informative

Interrogazione.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 15,30

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Modificazioni alla legge 4 maggio 1990, n. 170, sulle trasfusioni di sangue (204).

- STEFÀNO ed altri. - Norme per consentire la trasfusione diretta (206).

II. Esame del disegno di legge:

- MARTELLI e SIGNORELLI. - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione (177).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla politica del farmaco in Italia.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 14 settembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (761) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (701).
-